

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

305.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI**INDICE**

PAG.	PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 16-17 febbraio 1994:	
PRESIDENTE	22765
Disegni di legge di conversione:	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	22743
(Autorizzazioni di relazione orale)	22766
(Trasmissione dal Senato)	22743
(Votazione finale)	22750
Disegno di legge di conversione (Discussione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 40, recante ulteriori interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (3651).	
PRESIDENTE	22737, 22738, 22741, 22743
	AZZOLINI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>
	22738, 22741
	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)
	22738
	SAPIENZA ORAZIO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>
	22737, 22741
	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate (3573).
	PRESIDENTE
	22743, 22744
	DE PAOLI PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>
	22744

305.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

PAG.	PAG.		
TABACCI BRUNO (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>	22744	MODIGLIANI ENRICO (gruppo repubblicano)	22754
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		RUSSO FRANCO (gruppo dei verdi)	22752
S. 1773. — Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia (<i>approvato dal Senato</i>) (3663).		SERRA GIUSEPPE (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>	22751
PRESIDENTE	22744, 22745, 22746, 22747	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	22754
BINETTI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	22744, 22746	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	22746	S. 1723. — Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (<i>approvato dal Senato</i>) (3664).	
BONINO EMMA (gruppo federalista europeo)	22745, 22747	PRESIDENTE	22753
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano)	22747	BALOCCHI ENZO, (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>	22753
MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale), <i>Relatore</i>	22744, 22745	COLONI SERGIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	22753
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	22745	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		S. 1723. — Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (<i>approvato dal Senato</i>) (3664).	
S. 1785. — Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1993, n. 564, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca nel settore navale (<i>approvato dal Senato</i>) (3666).		PRESIDENTE	22755, 22756, 22757, 22758, 22759, 22760
PRESIDENTE	22747, 22748, 22749, 22750	BINETTI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	22755, 22757, 22758, 22759
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA (gruppo PDS)	22747	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	22757, 22758, 22760
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord)	22748	MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale), <i>Relatore</i>	22755, 22756, 22757, 22759
LUCCHESI GIUSEPPE (gruppo DC-PPI)	22749	SAPIENZA ORAZIO (gruppo DC-PPI)	22759
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):		SENESE SALVATORE (gruppo PDS)	22758
S. 1818. — Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1994, n. 41, recante disposizioni urgenti in materia di raccolta e di deposito delle sottoscrizioni relative a richieste referendarie (<i>approvato dal Senato</i>) (3684).		Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	22751, 22752, 22754	S. 1737. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la	
BINETTI VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	22754		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	22752		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

PAG.	PAG.
cellulosa e per la carta (<i>approvato dal Senato</i>) (3668).	Missioni 22737
PRESIDENTE . . . 22760, 22761, 22762, 22763, 22764, 22765	Sull'ordine dei lavori:
DE CINQUE GERMANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 22761, 22762	PRESIDENTE 22751
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 22761	Ordine del giorno della prossima seduta 22767
MARIANETTI AGOSTINO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 22761, 22762, 22763	Considerazioni integrative della relazione dell'onorevole Orazio Sapienza sul disegno di legge di conversione n. 3651 22770
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 22761, 22763	Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Angelo Muzio, Maurizio Gasparri e Renato Strada sul disegno di legge n. 3668 22772
SAPIENZA ORAZIO (gruppo DC-PPI) 22762	
SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi) 22763	
STRADA RENATO (gruppo PDS) 22762	
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE 22751	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

La seduta comincia alle 9,30.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 febbraio 1994.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Bordon, Cerutti, Raffaele Costa, Farigu, Luigi Grillo, Malvestio, Mazzuconi, Patria, Pioli, Riggio, Savino e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 40, recante ulteriori interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (3651).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversio-

ne in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 40, recante ulteriori interventi urgenti a sostegno dell'occupazione.

Ricordo che nella seduta del 25 gennaio scorso la I Commissione (Affari Costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 40 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 3651.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sapienza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame dà attuazione agli impegni assunti dal Governo con il protocollo d'intesa sottoscritto insieme alle parti sociali nel luglio 1993.

Il decreto-legge n. 40 è stato adottato immediatamente dopo l'approvazione da parte del Parlamento della legge finanziaria per l'anno in corso, in quanto la disponibilità di stanziamenti a sostegno delle politiche occupazionali costituiva presupposto indispensabile affinché l'operazione si rendesse possibile e fattibile.

Il rilevante sforzo finanziario compiuto ha consentito la preordinazione di una serie di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

interventi che nel quadro dell'opera di razionalizzazione delle politiche del lavoro arricchiscono la possibilità di accesso al sistema degli ammortizzatori sociali.

Il provvedimento, dunque, si propone di assicurare, con innovazioni di carattere sostanziale e procedurale, duttilità e celerità ai meccanismi che governano le modalità di attribuzione dei benefici, senza per altro trascurare di conferire maggiore incisività ai momenti di verifica e di controllo dello stato di crisi delle aziende. A ciò è connessa la ridefinizione delle competenze degli organismi amministrativi preposti alla programmazione e alla concessione degli interventi.

Vengono, poi, estesi i trattamenti di cassa integrazione guadagni e di mobilità a settori produttivi finora non interessati dai predetti interventi e, nel contempo, si opera in direzione di un prolungamento dei benefici nei confronti degli attuali fruitori che, data la temporaneità delle misure predisposte, avrebbero visto pregiudicato il sostegno economico da essi goduto in un momento in cui la grave crisi occupazionale non consentirebbe loro una rapida ed agevole ricollocazione.

Ne risulta un intervento normativo che soddisfa una duplice esigenza: per un verso, infatti, il decreto fornisce risposte immediate alle più pressanti esigenze di garanzie salariali; per altro verso, in una prospettiva evolutiva, esso riconsidera taluni aspetti della normativa previgente nell'intento di smussarne la rigidità, di superare obiettive difficoltà applicative e, in una linea di consequenzialità, di allontanare il rischio di effetti distorsivi che l'esperienza operativa ha evidenziato.

A questo punto chiedo alla Presidenza di consentire che il testo della parte della mia relazione concernente l'analisi dettagliata dai singoli articoli sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, al fine di accelerare i tempi della discussione.

Vorrei invece giungere rapidamente alle conclusioni di carattere generale. Le risorse mobilitate per rendere possibili gli interventi a sostegno dell'occupazione ammontano, nel triennio 1994-1996, a 3.756 miliardi. Come ho già detto in precedenza, si tratta

di uno sforzo considerevole, che tuttavia non affronta né risolve in maniera compiuta i problemi, purtroppo gravi — anzi gravissimi —, con i quali in questo momento sono costretti a fare i conti nel nostro paese sia i lavoratori sia le aziende.

È per questa ragione che la Commissione lavoro ha ritenuto necessario proporre una serie di emendamenti, alcuni dei quali senz'altro onerosi, ma che arricchiscono il provvedimento in esame, rendendolo più prossimo alle richieste provenienti dalle varie realtà produttive, richieste fortemente sostenute dalle parti sociali.

Mi auguro, signor Presidente, onorevoli colleghi, che sugli emendamenti più significativi sia possibile raggiungere un'intesa tra Parlamento e Governo affinché la risposta che diamo alle esigenze complessive dell'apparato produttivo del nostro paese e di coloro che vi lavorano sia la migliore.

PRESIDENTE. Onorevole Sapienza, la Presidenza consente senz'altro la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della sua relazione.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

LUCIANO AZZOLINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Nella sua esposizione il relatore, onorevole Sapienza, ha rilevato come in larga parte il decreto-legge al nostro esame dia attuazione ad importanti capitoli del protocollo di intesa sottoscritto il 23 luglio dello scorso anno dal Governo e dalle confederazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori. Proprio per questo il partito democratico della sinistra è favorevole alla rapida e definitiva conversione in legge del decreto-legge n. 40. Ciò al fine di dare certezza alle parti sociali che hanno negoziato nelle scorse settimane — e dovranno farlo nelle prossime — processi di

ristrutturazione che incidono profondamente sul tessuto produttivo e sui livelli occupazionali; si può fare questo se vi è la certezza delle norme e, quindi, se esse siano state definitivamente convertite in legge. Diversamente succederà (come sta già avvenendo in questi mesi) che, a fronte della non conversione in legge delle norme al nostro esame, molte intese faticosamente raggiunte, anche presso il Ministero del lavoro, non troveranno ancora attuazione e determineranno forti esasperazioni fra le lavoratrici ed i lavoratori coinvolti dai processi di ristrutturazione ed espulsi dai processi lavorativi.

Riteniamo altresì che sia necessaria la rapida conversione in legge del decreto-legge ben sapendo che i problemi occupazionali del nostro paese non si risolvono con gli ammortizzatori sociali. Gli stessi, però, sono necessari per governare l'emergenza lavoro, che si riassume drammaticamente in tre dati: mezzo milione di posti di lavoro persi nell'ultimo anno, 600 mila lavoratrici e lavoratori in cassa integrazione e in mobilità, tre milioni di disoccupati. E, per la prima volta, fra questi vi sono centinaia di migliaia di lavoratori fra i trentacinque e i quarantacinque anni, cioè nel momento più alto del loro livello professionale, espulsi dal processo lavorativo, che si trovano disoccupati e non riescono ad essere riavviati al lavoro.

È per rispondere a questi dati di fatto che il decreto-legge al nostro esame affronta problemi che vanno dalla cassa integrazione alla mobilità, all'indennità di disoccupazione, ai contratti di solidarietà, alla gestione degli esuberanti, alla sperimentazione di flessibilità, oltre a quelli di settori come la siderurgia e il trasporto aereo.

Il relatore, onorevole Sapienza, ricordava che la Commissione lavoro, nell'esaminare il decreto-legge anche sulla base delle negoziazioni fra le parti sociali intervenute in questi mesi, con la diretta partecipazione del Governo, ha proposto una serie di emendamenti; purtroppo, come un po' troppo spesso avviene in quest'ultimo periodo, stamane il Governo ha ripresentato suoi emendamenti che cancellano tanta parte delle proposte avanzate ed approvate dalla Commissione lavoro. La motivazione sarebbe quella della copertura finanziaria: vi è, però, una grande

contraddizione nel proporre di sopprimere una serie di interventi suggeriti dalla Commissione lavoro (che tendono a dare risposte eque a tutti i lavoratori, indipendentemente dal settore di attività economica e dalla dimensione dell'azienda) con un emendamento del Governo che, da solo e senza indicare la copertura finanziaria, determinerebbe costi ed oneri molto superiori a quelli derivanti da tutti gli altri emendamenti che, appunto, si vorrebbero sopprimere.

Nel contempo, l'emendamento del Governo, se approvato, determinerebbe differenze di trattamento per i lavoratori e per le imprese e discriminazioni economiche fra i diversi settori; ma non solo: vi sarebbero discriminazioni anche fra i lavoratori delle stesse imprese e del medesimo settore, che siano stati coinvolti nei processi di ristrutturazione anche negli ultimi mesi del 1993 o che potrebbero invece esservi coinvolti dal 1° gennaio 1994. Infine, per la prima volta si introdurrebbe una norma che non ha precedenti nella storia degli ammortizzatori sociali del nostro paese, in base alla quale le imprese del settore siderurgico non contribuirebbero in alcun modo a far fronte ai costi. Noi conosciamo molto bene la situazione del comparto e sappiamo che qualcuno utilizzerebbe tali risparmi non solo per ridurre gli oneri, ma anche per acquistare a basso costo impianti dismessi, venduti o ceduti dalle aziende a partecipazione statale.

Vorrei richiamare brevemente alcuni aspetti affrontati dal decreto-legge in esame affinché, prima della sua conversione in legge da parte di questo ramo del Parlamento, si possa trovare una soluzione che tenga conto delle proposte formulate in questa sede.

Intendo anzitutto riferirmi all'estensione della cosiddetta mobilità lunga alle aree di crisi o di declino industriale, così come definite e riconosciute dalla Comunità europea e delle leggi nn. 236 e 237 del 1993. Tali aree sono, per fare alcuni esempi, il ponente di Genova, la zona orientale di Napoli, Porto Marghera e Sesto San Giovanni a Milano (dove si è registrata una drastica riduzione degli occupati, in misura pari al 50 per cento e, in alcuni casi, addirittura all'80 per cento), secondo quanto previsto dalle norme

contenute nelle leggi nn. 236 e 237 del 1993, che hanno stabilito i criteri per definire le aree di declino e di crisi industriale. I criteri oggettivi in questione sono il livello di disoccupazione, la percentuale di posti di lavoro persi, l'elevato numero di iscritti al collocamento e di disoccupati.

Un altro aspetto al quale voglio richiamarmi riguarda la cassa integrazione. Negli scorsi mesi il Parlamento ha giustamente approvato una legge che modifica il rapporto tra il servizio sanitario nazionale e il settore privato della sanità, sulla base della quale devono essere riviste, entro il 1996, tutte le convenzioni tra il servizio citato e le cliniche private. Si tratta, quindi, di attuare una decisione assunta dal Parlamento e divenuta legge dello Stato. Le conseguenze di tale attuazione ricadono peraltro su migliaia di lavoratrici e lavoratori, che costituiscono personale infermieristico e paramedico, i quali si trovano ad essere espulsi dal processo lavorativo senza ricevere alcun sostegno al proprio reddito. Non è accettabile che, non avendo incluso le norme a sostegno del reddito di tali lavoratori e lavoratrici nelle misure adottate dal Parlamento in tema di riorganizzazione della sanità e revisione delle convenzioni, non si provveda nell'ambito delle disposizioni in esame, in quanto si determinerebbe una grave ingiustizia.

Il Governo non può semplicemente, a nostro avviso, come ha fatto questa mattina, proporre di sopprimere le proposte emendative introdotte dalla Commissione lavoro, poiché i lavoratori in questione sono già privi di qualsiasi forma di sostegno al reddito dal 1° gennaio di quest'anno.

Vi è poi un terzo aspetto. Per quanto riguarda il valore dell'indennità di disoccupazione, il decreto-legge convertito nella legge n. 236 fissava una norma precettiva programmatica.

Il Governo avrebbe cioè emanato un nuovo provvedimento legislativo con il quale — sia pure gradualmente — portare l'indennità di disoccupazione al 40 per cento. Si tratta dell'unica norma di sostegno al reddito (mi riferisco all'indennità di disoccupazione ordinaria) per la maggioranza dei lavoratori italiani, quelli delle piccole e delle piccolissime imprese i quali, espulsi dal mondo del

lavoro, non hanno né la cassa integrazione ordinaria, né quella straordinaria, né la mobilità (lunga o corta che sia), né i prepensionamenti. Si trovano soluzioni finanziarie per altre questioni, ma non si troverebbe alcuna soluzione in questo caso benché, facendoci carico dei problemi di equilibrio finanziario, abbiamo proposto che questo 40 per cento, già indicato nella legge n. 236 del 1993, sia applicato in quattro scaglioni entro il 1995.

Vi sono infine ipotesi che riguardano i settori siderurgico e del trasporto aereo. Vorrei spendere solo alcune parole con riferimento al primo. Conosciamo molto bene i gravi processi di ristrutturazione e di crisi che interessano questo settore; sappiamo anche chi ne è responsabile, ma non è di questo che vogliamo parlare. Vogliamo invece soffermarci sul modo in cui si intende affrontare la questione. Sulla base delle intese raggiunte a livello comunitario vi è l'esigenza di una drastica riduzione delle capacità produttive del settore e dell'espulsione di migliaia e migliaia di lavoratrici e lavoratori, una parte dei quali, sulla base di intese raggiunte presso l'Intersind tra l'ILVA e le organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL, è stata posta in mobilità lunga, vale a dire per sette anni, nel corso degli ultimi mesi. Ciò è avvenuto nel bergamasco, nel bresciano, nel milanese, nel tarantino, in Umbria; questi lavoratori percepiranno per i prossimi sette anni, fino al momento in cui raggiungeranno i 35 anni di contribuzione, unicamente l'indennità di mobilità. Per fare fronte a ciò, in base alla normativa, le imprese pubbliche e private — come avviene per tutti i processi di mobilità — verseranno un certo contributo.

L'articolo 8 del decreto-legge in esame prevede una diversa normativa: nessun onere da parte delle imprese (è la prima volta che ciò avviene nel nostro paese e si determina quindi una disparità sul piano economico rispetto alle aziende di tutti gli altri settori), nonché un *bonus* per il prepensionamento di cinque anni (mi riferisco al testo originario del decreto), per quanti abbiano maturato sedici anni di contribuzione ed abbiano un'età non inferiore a cinquant'anni. Ciò era previsto, originariamente, per 17 mila lavoratori, non tenendo oltre tutto con-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

to di una sentenza della Corte costituzionale che ha reso necessaria la modifica di un precedente provvedimento concernente la siderurgia, con il quale si era introdotta per le donne la previsione di un minimo di 45 anni di età rispetto ai 50 previsti per gli uomini.

Noi abbiamo riproposto in Assemblea un emendamento che prevede per le donne il requisito di un'età non inferiore ai 47 anni (si tratta di una modifica rispetto al limite di 45 anni stabilito successivamente alla sentenza della Corte costituzionale). A tale riguardo il Governo ha dichiarato che non vi sarebbero fondi sufficienti, nonostante le lavoratrici impiegate nel settore siderurgico siano soltanto qualche migliaio. Nel contempo, lo stesso Governo, con uno specifico emendamento, propone un prepensionamento molto più lungo. In questo caso si introdurrebbe una differenziazione rispetto ai 200 mila lavoratori in mobilità (il limite massimo della mobilità è di sette anni), che non sarebbe affatto giustificata. Come si fa a spiegare a centinaia di migliaia di lavoratori che la loro situazione è diversa, che essi non godono di un *bonus* aggiuntivo rispetto agli anni di contribuzione, ma unicamente di un'indennità di mobilità per un certo numero di anni, che sarebbe comunque minore rispetto a quella riconosciuta al comparto siderurgico? Come si fa a spiegare ai lavoratori dell'ILVA di Taranto posti in mobilità lunga (cioè per un massimo di sette anni) nei mesi di novembre e dicembre che la loro situazione è diversa da quella in cui si verrebbero a trovare i lavoratori nei cui confronti sono state adottate misure a partire dal 1° gennaio?

Chiediamo al Governo e, in particolare, al ministro dell'industria Savona, il quale ha formulato questa proposta, di riflettere. Viviamo una situazione esplosiva sul piano dell'occupazione: in tale contesto non si possono introdurre elementi di differenziazione che renderebbero impossibile la gestione dei processi di ristrutturazione in tutti i settori. Sarebbe difficile agire di fronte a lavoratori posti in mobilità nei mesi di novembre e di dicembre i quali impugnassero davanti ad un tribunale la circostanza di un trattamento differenziato.

Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, conosciamo da decenni le aziende del settore siderurgico e i metodi che vengono utilizzati. Noi non dobbiamo seguire la strada che ci viene indicata perché, se quella strada fosse imboccata, si determinerebbero contraddizioni tali, tra i poveri e tra coloro che vedono messo in discussione il posto di lavoro, da rendere difficile — anche in considerazione del fatto che non è previsto alcun onere a carico delle aziende — la possibilità di opporsi alla pressione che deriverebbe da tante altre aziende.

Vorrei ricordare che la maggioranza dei lavoratori italiani è occupata in aziende con meno di quindici dipendenti. A costoro il Governo negherebbe l'indennità di disoccupazione del 40 per cento. Come si fa a spiegare a questi 8 milioni di lavoratori che per loro non vi sono soldi mentre per altri lavoratori sarebbero assicurati trattamenti differenziati?

Auspico che la Camera in questa seduta, mentre si appresta a passare ai voti, mettendo al bando la campagna elettorale e guardando invece all'interesse del paese e dell'unità dei lavoratori, ricerchi una soluzione che unifichi i trattamenti e le condizioni, evitando di provocare le tensioni che deriverebbero da una disparità di trattamento che, ove introdotta, sarebbe imputabile totalmente alla responsabilità del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sapienza.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Credo che i colleghi Sapienza e Pizzinato abbiano posto alcune questioni rilevanti in

relazione al provvedimento al nostro esame. Già in varie occasioni abbiamo avuto modo di sottolineare che ci troviamo di fronte a processi di ristrutturazione, di riconversione, di nuovo assetto finanziario ed economico di interi settori dell'economia nazionale ed internazionale.

È evidente che in questa situazione l'aspetto più preoccupante è quello occupazionale che, essendo di dimensioni rilevanti non solo in Italia ma anche in altri paesi simili al nostro, assume una più ampia portata e va ad incidere sull'assetto sociale, sulla tenuta stessa del tessuto del nostro paese.

Di fronte a tutto ciò il Governo ha inteso predisporre una serie di strumenti con la finalità di attenuare gli effetti negativi di tale processo, cercando nei limiti del possibile non solo di trovare misure che consentano di governare questi processi ma di avviare un riequilibrio, soprattutto in taluni settori.

Questo provvedimento interviene sulle misure che riguardano la cassa integrazione sia ordinaria che straordinaria, la mobilità, i trattamenti di disoccupazione, i contratti di solidarietà, la gestione delle eccedenze occupazionali. Il Governo è stato poi costretto ad intervenire sulla situazione di alcuni settori, come quello siderurgico e del trasporto aereo, con misure che, in qualche modo, tengono conto delle difficoltà specifiche dei medesimi.

Delle osservazioni dei colleghi Sapienza e Pizzinato il Governo dovrà farsi carico; esse attendono soprattutto ai trattamenti ipotizzati dal Governo in relazione al settore siderurgico. Il provvedimento tenta di fornire un trattamento che non contrasti con il principio di eguaglianza, nel rispetto di altre situazioni soggettive ed anche di altri settori economici.

Purtroppo in ordine a tali questioni, che pure sono rilevanti, occorre fare i conti con una serie di processi che risentono delle decisioni comunitarie. L'Italia partecipa infatti ad un processo di integrazione economica che può produrre benefici in taluni settori, ma che sicuramente comporta dei costi in altri: questo è un aspetto sul quale occorre una riflessione meno frammentaria ed episodica di quella che sto facendo.

È indubbio tuttavia che settori economici come quello siderurgico risentano di decisioni di compatibilità. Questo è senz'altro un problema rilevante del quale il Governo si è fatto carico, tentando di risolverlo indicando una via di possibile ripresa. Mi rendo perfettamente conto, onorevole Pizzinato, che ciò può contrastare e contrasta con il principio di uguaglianza in relazione a situazioni simili per le quali occorrono risposte diverse.

ANTONIO PIZZINATO. Nella stessa azienda!

LUCIANO AZZOLINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi rendo perfettamente conto di ciò, ma in queste circostanze bisogna pur mettere uno spartiacque, perché le circostanze possono essere diverse. Altrimenti il rischio che corriamo è quello di non riuscire a recuperare una situazione che deve essere affrontata. Vi è tale problema e non so indicare soluzioni diverse rispetto a quelle del Governo.

Sono state raggiunte delle intese tra il Governo e le parti sociali, quindi questa soluzione non scende dal cielo per volontà del Governo o perché si tende ad operare delle discriminazioni; sono le organizzazioni sindacali e le parti interessate ad aver indicato questo canale per rispondere a dei problemi oggettivi. È evidente che si potrebbero innescare processi come quelli sottolineati dal collega Pizzinato, però se vogliamo cominciare a rendere il settore non dico produttivo, ma per lo meno caratterizzato da un equilibrio diverso rispetto al passato, considerato che in esso interviene soprattutto lo Stato, dobbiamo cercare di accettare una soluzione che in prospettiva porti a dei risultati utili.

Queste sono le ragioni di fondo; per quanto attiene poi alla disparità, o si indica una griglia di priorità, oppure con le risorse delle quali il Governo dispone non si può al contempo far fronte alle varie esigenze; dall'aumento dell'indennità di disoccupazione alla mobilità lunga, dai contratti di solidarietà ai prepensionamenti. Data la limitatezza delle risorse a disposizione — ripeto — non si può far fronte a problemi così articolati, garantendo nel contempo ai dipendenti di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

tutti i settori delle diverse aree geografiche il medesimo trattamento. Capisco che si tratta di una contraddizione, ma non credo si possa operare in modo diverso. È necessario farsi carico di tali questioni e cercare di tracciare del linee guida in questo settore.

Infine, le soluzioni che vengono previste hanno per lo più un carattere congiunturale rispetto a problemi di più ampia portata; stanti i mezzi a sua disposizione, non credo che il Governo possa dare risposte diverse, per non aggravare ulteriormente la situazione attuale; sappiamo come si sia raggiunto questo equilibrio economico-finanziario. Nel contempo si sta cercando di avviare nuovamente e con fatica un processo di sviluppo che il solo Ministero del lavoro, senza una politica comune delle parti sociali e degli altri soggetti, ben difficilmente potrà porre in essere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, in base alle intese intercorse per dar modo al Comitato di nove di ultimare l'esame degli emendamenti, il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 9 febbraio 1994, i seguenti disegni di legge:

S. 1796. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 18, recante interpretazione autentica della normativa in materia di decorrenza giuridica delle nomine del personale della scuola effettuate in base a graduatorie nazionali ad esaurimento» (*approvato dal Senato*) (3686).

S. 1817. — «Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1994, n. 35, recante ulteriore differimento del termine previsto per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso» (*approvato dal Senato*) (3687).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della V e della VII Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 15 febbraio 1994.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate (3573).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che è stato presentato un emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che è stato presentato un emendamento riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.3 della Commissione e accetto l'emendamento Dis. 1.1 del Governo.

PRESIDENTE. E il Governo?

PAOLO DE PAOLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento Dis. 1.1 ed accetta l'emendamento 1.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Dis. 1.1 del Governo accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1773. — Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia (approvato dal Senato) (3663).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di leg-

ge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Comunico che la V Commissione (Bilancio), nella seduta di ieri, ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo Lavaggi 2.01.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ALFONSO MARTUCCI, *Relatore*. La Commissione a maggioranza ha espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo Lavaggi 2.01, rispetto al quale farò poi una dichiarazione a titolo personale. Il parere è invece favorevole sugli emendamenti Senese 3.1, 9.1 e 11.1.

PRESIDENTE. E il Governo?

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime

parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Lavaggi 2.01, nonché sugli emendamenti Senese 3.1, 9.1 e 11.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lavaggi 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. Vorrei informare l'Assemblea circa lo svolgimento in sede di Comitato dei nove di una discussione sulla possibilità che lo Stato italiano si carichi di un contributo che, viceversa, per ciò che concerne quanto meno le spese per le assunzioni delle indagini e delle prove, dovrebbe essere a carico del Tribunale internazionale. Sono personalmente favorevole all'emendamento presentato in merito e, nel corso della vivace discussione svoltasi in sede di Comitato dei nove, ne ho spiegato le ragioni: diversamente, a mio avviso, per lo meno nella fase istitutiva del Tribunale internazionale e del suddetto contributo, la disposizione in esame sarebbe quanto meno vanificata. Da tale punto di vista condivido il parere del Governo.

Queste sono le ragioni per le quali mi esprimerò, a titolo personale — lo ripeto —, a favore della proposta di modifica in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Presidente, non conosco esattamente le motivazioni per le quali alcuni colleghi — mi pare soprattutto del PDS — abbiano espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo in esame. Il fatto è a mio avviso abbastanza stupefacente. Si tratta, infatti, di un articolo aggiuntivo che è semplicemente la traduzione legislativa di un accantonamento già votato in sede di esame della legge finanziaria e che, votato come accantonamento, non poteva essere direttamente erogato, senza l'intervento di uno strumento normativo.

Credo che i colleghi del PDS e degli altri gruppi siano abbastanza informati dalle notizie di stampa circa i problemi finanziari che l'organismo oggetto di questo provvedi-

mento incontra nel proprio funzionamento. Nell'accingersi ad approvare il decreto che adegua la legislazione penale italiana allo statuto del Tribunale internazionale, è per lo meno stupefacente che venga espresso parere contrario su un articolo aggiuntivo concernente lo stanziamento finanziario previsto a carico dell'Italia — che non è certamente adeguato, ma è quanto meno decoroso — per l'effettivo funzionamento di tale istituzione.

Su una materia di questo tipo — rimarranno comunque chiare agli atti le assunzioni di responsabilità delle singole forze politiche — avrei voluto chiedere la votazione nominale. Tuttavia, a termini di regolamento non ho la possibilità di ottenere questo risultato. L'articolo aggiuntivo in esame verrà quindi posto in votazione per alzata di mano, a meno che altri presidenti di gruppo o colleghi presenti in aula facciano richiesta di votazione qualificata.

In ogni caso, auspico che il parere contrario espresso a maggioranza dalla Commissione possa essere rovesciato dal voto dell'Assemblea, visto anche il parere favorevole espresso dal Governo. Auspico soprattutto che i colleghi del PDS ripensino il loro atteggiamento, che è non solo abbastanza incomprensibile, ma anche tale da rendere in larga misura inefficace il decreto-legge n. 544 del 1993.

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, dispongo sin d'ora che la votazione sull'articolo aggiuntivo Lavaggi 2.01 sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo dei tecnici, una volta si diceva, in un dialetto al di là del Po: «*C'est l'argent qui fait la guerre*» (è il soldo che fa la guerra). Oggi dobbiamo dire che si cerca giustamente di sostituire la guerra — per quanto ci si riesce — con i tribunali; ma anche per questi ultimi

occorrono i denari, per cui è più che normale che quell'accantonamento diventi operativo tramite una norma, in modo da renderlo disponibile per le attività connesse al tribunale internazionale.

Il problema è un altro ed io continuo inutilmente a sollevarlo ogni volta che se ne presenta l'occasione: per quale motivo si insiste ad emanare disposizioni di legge che a loro volta ne prevedono altre? Una volta prevista una somma a favore del tribunale internazionale, perché si parla di accantonamento e non invece di «stanziamento destinato a...», affinché non vi sia bisogno poi della solita legge o decreto per recuperarla? Allo stesso modo, signor Presidente, perché le norme in materia di embargo contro la Libia debbono essere emanate con decreto-legge? Per quale motivo non si provvede, da parte del Governo dei tecnici, ad introdurre anche urgentemente — cioè a mezzo di decreto-legge — una norma «a regime» per cui, ogni volta che si adotti una risoluzione da parte dell'ONU ed in presenza dei principi sanciti negli articoli 10 ed 11 della nostra Costituzione, tale risoluzione venga automaticamente introdotta nel nostro ordinamento? Invece, tutte le volte che occorra fare qualcosa per ottemperare a normative internazionali, si rende necessario adottare un provvedimento *ad hoc* che fa perdere tempo.

Sono questi i motivi per cui siamo favorevoli all'articolo aggiuntivo Lavaggi 2.01 ma invitiamo ancora una volta il Governo dei tecnici a fare un po' più il tecnico e forse anche un po' più il Governo...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei verdi sull'articolo aggiuntivo Lavaggi 2.01.

Non voglio ripetere le motivazioni in tal senso espresse poco fa dalla collega Bonino; desidero però ribadire un cortese invito ai colleghi che nutrissero perplessità al riguardo affinché rivedano le loro posizioni e le superino. Mi pare, infatti, che questo articolo aggiuntivo rappresenti uno strumento as-

solutamente necessario per rendere operativo l'accantonamento previsto in sede di bilancio triennale.

Se non approvassimo l'articolo aggiuntivo in questione, tale accantonamento rimarrebbe totalmente inutilizzato e non si potrebbe disporre della somma di 3 miliardi per il 1994 da impiegare ai fini della costituzione del tribunale internazionale.

Voterò quindi a favore di questo articolo aggiuntivo e mi auguro che anche altri colleghi facciano altrettanto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'articolo aggiuntivo Lavaggi 2.01, non accettato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Senese 3.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Senese 9.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Senese 11.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Lavaggi e Bonino n. 9/3663/1 e Bonino ed altri n. 9/3663/2 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo accetta gli ordini del giorno Lavaggi e Bonino n. 9/3663/1 e Bonino ed altri n. 9/3663/2.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

PRESIDENTE. Onorevole Lavaggi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3663/1?

OTTAVIO LAVAGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Lavaggi e Bonino n. 9/3663/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Bonino, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3663/2?

EMMA BONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bonino ed altri n. 9/3663/2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Per dare un minimo di certezza ai nostri lavori, avverto — ed intendo impegnare in modo particolare i rappresentanti del gruppo — che la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3663 avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Passeremo adesso al punto 4 dell'ordine del giorno; si passerà, poi, alle votazioni finali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico: sarà pertanto necessario assicurare la sussistenza del numero legale. Prego pertanto fin d'ora i gruppi di assicurare una sufficiente partecipazione di deputati ai lavori. Ci ripromettiamo di dare fra 10 minuti il preavviso per la votazione qualificata; si può quindi prevedere che a partire dalle 11 inizieranno le votazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1785. — Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1993, n. 564, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmecanica e della ricerca nel settore navale (approvato dal Senato) (3666).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in

legge del decreto-legge 24 dicembre 1993, n. 564, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmecanica e della ricerca nel settore navale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biricotti Guerrieri. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BIRICOTTI GUERRIERI. Giudichiamo condivisibile l'obiettivo fondamentale del provvedimento, che consiste nel recepire la VII direttiva CEE e che prevede interventi a sostegno del settore armatoriale e navalmecanico attraverso riduzione degli oneri fiscali e finanziari delle imprese.

Dobbiamo rilevare, tuttavia, che la VII direttiva CEE è del 1990; ciò significa che il suo recepimento avviene con quattro anni di ritardo. Un ritardo che ha pesato e pesa — come si può ben immaginare — in maniera assai significativa su un comparto quale quello della cantieristica, segnato da difficoltà strutturali generali e da una sempre più agguerrita concorrenza internazionale, che versa oggi in una crisi gravissima con ridimensionamenti produttivi ed espulsione di mano d'opera.

In Commissione trasporti il nostro gruppo in più momenti è intervenuto presentando risoluzioni e ordini del giorno affinché il Governo assumesse i provvedimenti opportuni. Più di una volta, infatti, abbiamo sol-

lecitato l'esecutivo a recepire la VII direttiva. Il ritardo di quattro anni nel recepimento, come dicevo, non è privo di conseguenze, non foss'altro perché il provvedimento in esame prevede il completamento in tre anni delle commesse senza considerare, appunto, il ritardo già accumulato.

Riteniamo, inoltre, di dover ancora una volta sollevare il problema della mancanza di una strategia globale coerente con gli strumenti di programmazione che lo stesso Governo ha predisposto. Mi riferisco al piano generale dei trasporti ed ai piani energetici per i quali una moderna flotta di trasporto marittimo è fondamentale. Mi riferisco anche alla necessità dello sviluppo del traffico via mare e della produzione ad alto contenuto tecnologico, nonché agli obiettivi di sicurezza della navigazione e di tutela dell'ambiente marino.

Intendo poi porre un interrogativo sulla connessione tra il provvedimento in esame ed un nuovo programma, ancora sconosciuto, di riordino della Finmare, che fa prevedere rischi di svendita di parte della flotta pubblica. La preoccupazione è che, se il Governo non sarà in grado di adottare una strategia globale il comparto del trasporto marittimo rischierà di uscire dal mercato internazionale.

Giudichiamo invece positiva la previsione di stanziamenti per la ricerca applicata, anche se rileviamo l'insufficienza dei fondi. Notiamo inoltre l'assenza di un collegamento dell'innovazione-ricerca con i temi della sicurezza, elemento quest'ultimo fondamentale per qualsiasi processo di produzione innovativa. La sicurezza è oggi questione determinante, come dimostrano i numerosi incidenti verificatisi nel recente passato con gravi bilanci di vite umane e devastazioni ambientali e come ha posto in evidenza la stessa prima conferenza nazionale sulla sicurezza organizzata qualche giorno fa a Cagliari dallo stesso ministero.

Pur sottolineando le carenze che ho indicato ed il grave ritardo nel recepimento della VII direttiva CEE, i deputati del gruppo del PDS voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 564 per senso di responsabilità ed affinché, tenuto conto della grave crisi del settore, non si vengano a

determinare ulteriori penalizzazioni che potrebbero tradursi in perdita di quote di mercato con ripercussioni sull'intero settore e sull'occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento: come ho precedentemente ricordato, sono previste votazioni nominali mediante procedimento elettronico a partire dalle ore 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, evidentemente c'è qualche «*misfeeling*» tra me e lei, considerato che ogni volta che debbo intervenire vi è qualche problema...! Mi perdoni la battuta.

Se analizziamo il provvedimento in esame possiamo affermare che a prima vista esso è in un certo senso protezionistico. Ciò potrebbe ingenerare sorpresa visto che dichiaro fin d'ora che il gruppo della lega nord voterà a favore. Tutti sanno, infatti, che noi perseguiamo una politica di carattere liberistico ritenendo che il mercato sia il sovrano regolatore degli scambi commerciali, in particolare a livello mondiale. E per quanto riguarda il settore della cantieristica, ci troviamo indubbiamente di fronte ad un mercato globale che abbraccia tutto il mondo. Essere liberisti, però, non significa dover gettare allo sbaraglio le nostre imprese. La storia economica ci insegna che se vogliamo preparare un settore aziendale o industriale a sostenere la concorrenza del mercato mondiale, gli si deve consentire di crescere.

In questo caso il problema è un po' diverso: molti anni fa la nostra industria cantieristica aveva già conseguito posizioni preminenti a livello mondiale che adesso sono cadute, inizialmente per questioni di carattere economico, vale a dire perché altri mercati, soprattutto orientali, hanno avuto un forte incremento in ragione di costi di produzione molto inferiori ai nostri. Oggi, purtroppo, oltre alla questione dei costi si pone anche quella di una più moderna tecnologia. Siamo stati dunque superati, a cau-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

sa non solo dei costi ormai troppo elevati — subiti non solo dall'Italia ma da tutt'Europa — rispetto a quelli sostenuti dai concorrenti dell'estremo oriente e del Brasile, ma a causa di una tecnologia avanzata, difficile da fronteggiare dopo anni di decadenza.

Sono quindi due le strade da percorrere: è necessario ridurre — se vogliamo, anche in maniera surrettizia erogando contributi — i costi di produzione (e quanto viene fatto con il provvedimento in discussione che recepisce appunto la normativa CEE), ma soprattutto dobbiamo recuperare il *gap* tecnologico negativo che ormai subiamo nei confronti dei nostri concorrenti. E la direttiva CEE interviene anche su questo versante.

Non possiamo quindi che essere favorevoli a un intervento del genere, anche se speriamo che abbia carattere transitorio. Per altro, in questo momento non si può definire la durata dell'operazione o stabilire quanti anni saranno necessari, né se essa riuscirà ad avere successo, cioè a far tornare la cantieristica europea, in particolare quella italiana, a livelli competitivi. Qualche segnale vi è già: ricordo che la Fincantieri è tornata ad assumere commesse molto importanti nel settore delle navi da crociera, nel quale il livello tecnologico, lo stile e le finiture fanno aggio sui costi puri e semplici. È con questa speranza che esprimeremo il nostro voto favorevole, nell'auspicio che questo provvedimento possa sollevare le sorti dell'industria cantieristica italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana-partito popolare italiano sulla conversione in legge del decreto-legge n. 564 che, come è già stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto, interviene con un consistente ritardo rispetto alla VII direttiva comunitaria; ritardo che in parte rischia di vanificare il contenuto dello stesso decreto-legge, considerata la situazione nella quale il trascorrere del tempo, soprattutto a livello ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Luc-

chesi, ma dai banchi del suo gruppo proviene una sovrapposizione di onde radio; si sente una «stazione pirata»...!

Onorevole Gaspari, complimenti per il timbro potente della sua voce; l'onorevole Lucchesi non lo sostiene e noi non riusciamo a sentirlo!

GIUSEPPE LUCCHESI. Ed è strano, perché sono abbastanza noto per avere un timbro di voce stentoreo.

Come stavo dicendo, i ritardi che hanno portato all'emanazione del decreto-legge in esame hanno finito sostanzialmente per aggravare le situazioni, già non semplici, di alcune strutture cantieristiche di piccola o media dimensione presenti nel paese. Esse appartengono sia al settore pubblico sia al settore privato ed ovviamente, per la loro programmazione, hanno tenuto conto, come del resto le concorrenti industrie cantieristiche del resto d'Europa, della possibilità di introitare quanto poi sostanzialmente previsto dal decreto-legge al nostro esame. Quest'ultimo, quindi, non dà risposte conclusive su alcune situazioni di crisi aperte e non ancora definite: mi riferisco ovviamente, per diretta conoscenza, alla situazione cantieristica della città di Livorno, dove ormai da anni si continua ad andare avanti con una sorta di stranissimo balletto, all'interno del quale una volta si dichiara di voler chiudere del tutto la struttura cantieristica e la volta successiva, dopo interventi dei parlamentari, delle amministrazioni locali, o magari (come nei fatti è avvenuto) incontri alla Presidenza del Consiglio, si sblocca una commessa. Vi è, dunque, una sorta di stillicidio che certamente non assicura alcun tipo di tranquillità né alla struttura cantieristica, né alle maestranze, né alla città.

Siamo in una situazione patologica, anche perché, come del resto già sottolineato nella sede della Commissione di merito, per la prima volta nell'ormai lunga storia dell'attuazione delle direttive comunitarie (certamente in uno stato di difficoltà politica, collegata anche all'ormai prossima campagna elettorale), si procede non attraverso lo strumento ordinario del disegno di legge, ma tramite decreto-legge.

Questo, nei fatti — diciamolo con qualche

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

brutalità —, nella situazione che si è determinata, ci pone dinanzi alla scelta fra prendere o lasciare, conoscendo benissimo i problemi che abbiamo di fronte; ma la storia che sta alle nostre spalle ha concretamente dimostrato che, durante il lavoro di elaborazione parlamentare dei precedenti analoghi disegni di legge, è stato possibile introdurre aspetti di garanzia e modificazioni che si sono rivelate assai importanti.

Siamo, ripeto, di fronte alla necessità di scegliere se prendere o lasciare ed ovviamente, nelle situazioni di difficoltà che sono a noi presenti, non abbiamo realisticamente alternative. Si inserisce all'interno di questo ragionamento, in maniera un po' forzata, ma non per questo meno valida dal punto di vista politico, l'articolo aggiuntivo 9.01 presentato dal gruppo di rifondazione comunista e riferito al disegno di legge n. 3651...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Lucchesi, ma in questo momento siamo in sede di esame del disegno di conversione n. 3666. Lei deve limitarsi ad esprimere le motivazioni del suo voto favorevole su tale provvedimento.

GIUSEPPE LUCCHESI. Concludo rapidamente, signor Presidente.

L'articolo aggiuntivo in precedenza citato pone un problema di natura politica rispetto ad una questione aperta, in merito alla quale attendiamo con grande ansia che il Governo assuma iniziative concrete, come ha formalmente promesso nella Commissione di merito quando è stato esaminato un provvedimento tanto importante come quello relativo alla riforma portuale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,50,
è ripresa alle 11.**

Votazione finale di disegni di legge di conversione.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3573, di cui oggi si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'E-FIM e delle società controllate» (3573):

Presenti	306
Votanti	304
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	303
Hanno votato no	1

Sono in missione 19 deputati).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3663, di cui oggi si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(S. 1773. — «Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori dell'ex Jugoslavia» (approvato dal Senato) (3663):

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

<i>Presenti e votanti</i>	313
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 19 deputati).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3666, di cui oggi si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(S. 1785. — «Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 1993, n. 564, recante provvedimenti a favore dell'industria navalmecanica e della ricerca nel settore navale» (approvato dal Senato) (3666):

<i>Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	316).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Con riferimento al punto 11 dell'ordine del giorno, comunico che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del comma 3 dell'articolo 96-*bis* del regolamento in relazione di disegno di legge di conversione n. 3684.

Poiché la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 41, la deliberazione prevista dall'undicesimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata limitatamente al disegno di legge n. 3684.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è informata di un accordo intervenuto tra tutti i gruppi in virtù del quale potremmo a questo punto procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame del punto 12, recante la discussione del disegno di legge di conversione n. 3684, già approvato dal Senato, in materia di raccolta e di deposito delle sottoscrizioni relative a richieste referendarie.

Se l'informazione pervenuta alla Presidenza è esatta e se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1818.

— Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1994, n. 41, recante disposizioni urgenti in materia di raccolta e di deposito delle sottoscrizioni relative a richieste referendarie (approvato dal Senato) (3684).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1994, n. 41, recante disposizioni urgenti in materia di raccolta e di deposito delle sottoscrizioni relative a richieste referendarie.

Ricordo che nella seduta di oggi la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 41 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 3684.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Giuseppe Serra, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE SERRA, *Relatore*. Signor Presidente, l'articolo 31 della legge 25 maggio

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

1970, n. 352, vieta il deposito delle richieste referendarie nell'anno che precede la scadenza di una qualsiasi delle due Camere e nei mesi successivi allo scioglimento di entrambe o di una di esse. Il deposito dei fogli contenenti le firme ed i certificati elettorali dei sottoscrittori deve essere effettuato presso la cancelleria della Corte di cassazione, ai sensi dell'articolo 28 della richiamata legge n. 352, entro tre mesi dalla data del timbro apposto, ai sensi dell'articolo 7, sui fogli medesimi.

Nella fase attuale, in seguito allo scioglimento delle Camere, si è posto il problema di evitare che le firme già raccolte ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione fossero inutilizzabili. Così come accaduto in un precedente caso di conversione di un decreto-legge, è sopravvenuta una sorta di saggezza tardiva, per cui abbiamo — ed è stato avvertito — il dovere di porre rimedio all'inconveniente.

Per ovviare a quest'ultimo il Governo ha varato il decreto-legge 19 gennaio 1994, n. 41, che accorda otto giorni in più rispetto alla data dell'entrata in vigore del decreto di scioglimento delle Camere per l'ulteriore raccolta delle firme ed altri sette giorni per il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione.

Non vi sono state obiezioni in ordine alla necessità e all'urgenza del provvedimento, che di fatto sono già state riconosciute dalla Camera. Per quanto attiene al merito, sia pure con tutte le riserve, dobbiamo esprimere a nome della Commissione parere favorevole e chiedere un voto conforme dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo

della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Franco Russo ed altri n. 9/3684/1 (*vedi l'allegato A*).

La Presidenza non lo ammette al voto perché non è attinente alla materia. Tuttavia, secondo la prassi, chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere su tale ordine del giorno.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Signor Presidente, sono abituata ad esprimere il parere su testi leggibili. La copia dell'ordine del giorno che mi è stata data non può considerarsi tale, come il Presidente può constatare. Pregherei pertanto la Presidenza di far leggere l'ordine del giorno dai presentatori.

PRESIDENTE. Constato l'illeggibilità del testo in questione.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, io ho consegnato il mio ordine del giorno agli uffici più di dieci giorni fa. Sono infatti abbastanza solerte, anche per recuperare il tempo perduto...

Contestualmente le chiedo se sia possibile intervenire in ordine al parere espresso dalla Presidenza o, per lo meno, per illustrare l'ordine del giorno, in quanto non condivido affatto la decisione assunta dalla Presidenza: ritengo che dallo *speech* pronunciato a suo tempo dal Presidente Napolitano possa reputarsi possibile la presentazione di ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo,

in attesa che sia redatta una copia leggibile del suo ordine del giorno, rinvio il seguito del dibattito su questo punto dell'ordine del giorno per passare all'esame del punto 5, recante la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 3664. Spero che vi sarà maggiore cura da parte dei gruppi di assicurare che le richieste di anticipazione siano corredate da un'adeguata preparazione della discussione (*Commenti del deputato Franco Russo*). Così è deciso dalla Presidenza.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 1723. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (approvato dal Senato) (3664).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concenente provvedimenti urgenti per il processo civile.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 521 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3664.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Enzo Balocchi.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che il provvedimento verrà esaminato tra poco nel merito, non mi soffermerò sul contenuto

del medesimo. Mi limito a far presente che la Commissione ritiene urgente apportare alcune modifiche al codice di procedura civile, ma soprattutto varare alcune disposizioni concernenti il giudice di pace, in modo che questo importante istituto possa finalmente entrare in attività.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERGIO COLONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo concorda con le osservazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 521 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3664.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,25,
è ripresa alle 12,25.**

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di prendere rapidamente posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 521 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3664.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	277
<i>Hanno votato no</i>	35).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3684.

PRESIDENTE. Ricordo che la Presidenza ha dichiarato inammissibile l'ordine del giorno Franco Russo ed altri n. 9/3684/1, che, pertanto, non potrà esser posto in votazione, ma è ammesso al parere del Governo. Ha dunque facoltà di parlare il rappresentante del Governo per esprimere il parere su tale ordine del giorno.

VINCENZO BINETTI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Esprimo il parere del Governo in sostituzione del collega Murmura. Il Governo ritiene di poter accogliere la prima parte dell'ordine del giorno, relativa all'istituzione di un gruppo di lavoro, mentre non può accogliere la seconda parte (dalle parole: «iniziative appropriate» alla fine) che prevede iniziative che derogano alle norme in vigore.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto del parere del Governo, che resta quindi agli atti; resta fermo che l'ordine del giorno non potrà essere posto in votazione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, mi sarà sufficiente un minuto soltanto.

I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 41 del 1994. Non perdiamo, tuttavia, l'occasione per richiamare il Governo a seguire indirizzi migliori per tutta l'attività legislativa. In sostanza, non si vede per quale motivo non si

debba prevedere in una norma a regime la salvaguardia — che è necessaria e che è stata questa volta consentita attraverso un decreto-legge — dei referendum. È evidente che non si intende fare le cose in maniera chiara e generale; tutte le volte occorre affidarsi poi alla decretazione d'urgenza, la quale non è altro che l'espropriazione inutile del tempo del Parlamento e del potere legislativo.

Questi sono i motivi per i quali — lo ripeto — voteremo a favore del provvedimento in esame, pur sollecitando nuovamente il Governo a rifarsi ai principi fondamentali della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

ENRICO MODIGLIANI. Presidente, intervengo soltanto per confermare il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano sul provvedimento in esame e per esprimere talune riserve sul metodo. Anche in questo caso, infatti, come in quello del provvedimento che estendeva alla data del 28 di marzo le giornate utili per le votazioni, ci troviamo di fronte ad un decreto-legge predisposto per cercare di pervenire al male minore, rispetto ad una situazione che altrimenti risulterebbe fortemente lesiva per i diritti di quei cittadini che avevano raccolto numerose firme per i referendum. È a mio avviso importante che il provvedimento in esame non venga considerato come un precedente in corso d'opera, un fatto che sarebbe estremamente negativo per il futuro del nostro paese. Preciso che ciò non dovrebbe interferire minimamente né rispetto al concetto dei referendum stessi, né al metodo del cosiddetto «serpentone», cioè quello di sottoporre troppi quesiti referendari nello stesso tempo ai cittadini.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

di legge di conversione n. 3684, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi a votare e di non abbandonare l'aula perché le votazioni si susseguiranno una all'altra!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Lavaggi)*.

(S. 1818. — «Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1994, n. 41, recante disposizioni urgenti in materia di raccolta e di deposito delle sottoscrizioni relative a richieste referendarie» (approvato dal Senato) (3684):

Presenti	310
Votanti	243
Astenuti	67
Maggioranza	122
Hanno votato sì	220
Hanno votato no	23

Sono in missione 18 deputati).

Discussione del disegno di legge: S. 1723.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (approvato dal Senato) (3664).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990 n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile.

Ricordo che nella seduta odierna la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secon-

do comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 521 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3664.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 1° febbraio scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Martucci, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ALFONSO MARTUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alle valutazioni già espresse in Commissione e raccomandando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la giustizia.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che sia soppresso l'articolo 11;

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi Anedda 9.01, Pecoraro Scanio 10.01, Scarfagna 10.03, Anedda 10.04, Correnti 10.05, Sapienza 10.02, Ferri 10.06 e Pecoraro Scanio 10.07

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza ritiene inammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, l'articolo aggiuntivo Anedda 9.01, volto ad assicurare mediante concorsi speciali, per titoli, riservati al personale in servizio la copertura dei posti disponibili nella varie qualifiche del personale del Ministero di grazia e giustizia; gli articoli aggiuntivi Pecoraro Scanio 10.01, Scarfagna 10.03, Anedda ed altri 10.04 e Correnti 10.05, tra loro identici, e l'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 10.07, relativi alle indennità per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie; nonché gli articoli aggiuntivi Sapienza 10.02 e Ferri 10.06, concernenti sia questa materia sia quella oggetto del citato articolo aggiuntivo Anedda 9.01. I suddetti articoli aggiuntivi non sono strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, recante disposizioni sul processo civile e sul giudice di pace, nonché, in virtù delle integrazioni apportate dal Senato, sul personale preposto alla notificazione degli atti dei procedimenti di competenza del giudice di pace.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, prego il relatore di esprimere il parere delle Commissione su di essi.

ALFONSO MARTUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero premettere che, la Commissione ritiene di poter recepire il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, in relazione ad articoli aggiuntivi già dichiarati inammissibili dalla Presidenza. Mi riferisco agli articoli aggiuntivi Anedda 9.01, Pecoraro Scanio 10.01, Scarfagna 10.03, Anedda 10.04 e Correnti 10.05 (tra loro identici), Pecoraro Scanio 10.07, Sapienza 10.02 e Ferri 10.06.

Devo però chiarire che in Commissione e nel Comitato dei nove si era svolta una discussione approfondita. In tali sedi si era ritenuto che l'oggetto di tali articoli aggiuntivi potesse opportunamente riguardare una

rielaborazione del trattamento economico del personale di cancelleria, rispondente a criteri di equità ed anche di perequazione rispetto al personale dell'ordine giudiziario in senso stretto, ed inoltre che potesse avere riferimento ad uno sviluppo di carriera. Di fronte tuttavia ad una dichiarazione di inammissibilità, non possiamo che prendere atto della situazione.

La Commissione invece non ritiene di poter recepire il parere della Commissione bilancio per quanto riguarda la soppressione dell'articolo 11 del decreto-legge. Infatti, stando al regolamento del Consiglio superiore della magistratura, nella sua interpretazione letterale e nella sua attuazione pratica, esiste un doppio criterio, l'uno di carattere propedeutico nell'esercizio della funzione, l'altro — che sorregge il primo — di carattere economico: sono corsi di preparazione per i magistrati ed esistono fondi attinenti a questi ultimi.

In riferimento all'istituzione della nuova figura del giudice di pace, alla Commissione giustizia è sembrato indispensabile garantire una certa preparazione dei destinati all'ufficio, soprattutto ai fini di un minimo di acculturamento e di aggiornamento in una situazione legislativa che si modifica quotidianamente. Nel riparto annuale dei fondi del Consiglio superiore della magistratura si può trovare uno spazio che riguardi corsi di preparazione per i giudici di pace: questa è la ragione del nostro dissenso rispetto al parere della Commissione bilancio.

Per ogni altro aspetto mi rifaccio ai pareri espressi in sede di Comitato dei nove. Pertanto, invito l'onorevole Gargani a ritirare il suo articolo aggiuntivo 01.01, esprimendo altrimenti parere contrario, anche perché lo si ritiene assorbito...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vista la condizione dell'aula, la prego di limitarsi ad esprimere il parere sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi senza motivarlo: ciò consentirà di arrivare rapidamente al voto.

ALFONSO MARTUCCI, *Relatore*. Questo facilita il mio compito, signor Presidente.

Raccomando pertanto l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 01.02 della Commissione

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

ne ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti Gargani 1.1 e 2.1. Il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Gargani 2.01, mentre è favorevole sull'emendamento Senese 5.1 e sull'articolo aggiuntivo Senese 5-bis.01; esprimo invece parere contrario sull'articolo aggiuntivo Senese 7.01.

Il parere è contrario sugli emendamenti Anedda 11-bis.1, Correnti 11-bis.4 ed 11-bis.5, Vincenzo Mancini 11-bis.2, mentre è favorevole a maggioranza sull'emendamento Mastrantuono 11-bis.3. Infine, la Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 11-ter.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO BINETTI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il Governo accetta l'articolo aggiuntivo 01.02 della Commissione e non accetta, invece, l'emendamento 11-ter.1 della Commissione. Concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi presentati, devo informare l'Assemblea che il parere espresso dalla Commissione bilancio è stato disatteso, nel senso che non è stato presentato l'emendamento soppressivo dell'articolo 11 a cui la stessa Commissione aveva condizionato il proprio parere favorevole sul testo del provvedimento. È bene che l'Assemblea lo sappia, anche se naturalmente la Camera è libera di seguire l'avviso della Commissione giustizia e non il parere della Commissione bilancio.

Passiamo ai voti.

Constato l'assenza dell'onorevole Gargani; si intende che non insista per la votazione del suo articolo aggiuntivo 01.01.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 01.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché l'onorevole Gargani non è presente si intenda che non insista per la votazione del suo emendamento 1.1.

ALFONSO MARTUCCI, Relatore. Lo faccio mio a nome del Comitato dei nove signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Pongo in votazione l'emendamento Gargani 1.1, fatto proprio dalla Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gargani 2.1.

Poiché l'onorevole Gargani non è presente...

ALFONSO MARTUCCI, Relatore. Faccio mio l'emendamento a nome del Comitato dei nove signor Presidente.

GIULIO MACERATINI. Anch'io faccio mio l'emendamento signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Gargani 2.1, fatto proprio dalla Commissione e dell'onorevole Maceratini, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché l'onorevole Gargani è assente si intende che non insista per la votazione del suo articolo aggiuntivo 2.01.

Pongo in votazione l'emendamento Senese 5.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Senese 5-bis.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Senese 7.01, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario.

Mantiene l'articolo aggiuntivo, onorevole Senese?

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

SALVATORE SENESE. Signor Presidente, credo ci sia stato un equivoco, nel senso che ho l'impressione che il Governo sia favorevole al mio articolo aggiuntivo 7.01. Vorrei che fosse precisato questo punto.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato di essere contrario, onorevole Senese, ma è in sua facoltà modificare il proprio parere.

Onorevole sottosegretario, il relatore ha espresso a nome della Commissione parere contrario sull'articolo aggiuntivo Senese 7.01. Lei conferma questo parere?

VINCENZO BINETTI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. No, signor Presidente, sono favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, mi scusi, ma quando lei ha espresso a nome del Governo il parere sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi ha dichiarato di concordare con il relatore ad eccezione che sull'emendamento 11-ter.1 della Commissione. Ora, dal momento che il relatore aveva espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo Senese 7.01, il suo avviso favorevole — ora puntualizzato — indica una modifica del parere precedentemente espresso. È così, onorevole rappresentante del Governo?

VINCENZO BINETTI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Sì signor Presidente. Dirò dunque che, modificando il parere precedentemente espresso, avverto che il Governo è favorevole all'articolo aggiuntivo Senese 7.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Binetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, credo che per un'Assemblea così distratta dalle tante vicende che si affollano nella sua mente sia obiettivamente difficile seguire la materia delicata che stiamo affrontando.

Perciò è forse bene che spenda poche parole per illustrare la mia contrarietà, da altri condivisa in Commissione giustizia.

Con un'innovazione che a giudizio di chi parla andrebbe maggiormente approfondita, l'onorevole Senese, che ha presentato l'articolo aggiuntivo 7.01, sostiene che sostanzialmente si possa equiparare la pratica forense all'esercizio delle funzioni del giudice di pace. La proposta potrebbe anche ritenersi suggestiva, ma a mio giudizio — e, ripeto, non soltanto mio — non è sufficientemente meditata. Ecco perché siamo contrari, rilevando l'intrinseca, direi ontologica differenza tra le due attività: una cosa è giudicare, altra è esercitare la pratica forense.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, in modo da non dar luogo a controversie sull'esito del voto.

Pongo dunque in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'articolo aggiuntivo Senese 7.01, non accettato dalla Commissione e accettato dal Governo.

(È approvato).

Constato l'assenza dell'onorevole Anedda; s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 11-bis.1.

GIULIO MACERATINI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Maceratini.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Anedda 11-bis.1, fatto proprio dall'onorevole Maceratini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Correnti 11-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cor-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

renti 11-bis.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vincenzo Mancini 11-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mastrantuono 11-bis.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 11-ter.1 della Commissione, non accettato dal Governo.

(È approvato)

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Labriola n. 9/3664/1, Sapienza n. 9/3664/2 e Gorgoni ed altri n. 9/3664/3 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta gli

ordini del giorno Labriola n. 9/3664/1 e Sapienza n. 9/3664/2 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gorgoni ed altri n. 9/3664/3.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dei loro ordini del giorno.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, sarei orientato a chiedere la votazione per dare più forza al mio ordine del giorno 9/3664/2.

ALFONSO MARTUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI, *Relatore*. La Commissione fa notare che i due ordini del giorno accolti dal Governo sono altresì assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 11-ter.1 della Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza concorda con lei, onorevole Martucci. Chiedo pertanto all'onorevole Sapienza se intenda ancora insistere per la votazione.

ORAZIO SAPIENZA. Non insisto, signor Presidente.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, neppure noi insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno Gorgoni ed altri n. 9/3664/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori di tutti gli ordini del giorno non insistono per la votazione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Poiché il provvedimento sul giudice di pace è molto atteso da varie categorie a cominciare dagli operatori di giustizia, vorrei pregare i gruppi di sollecitare la presenza in aula dei deputati, poiché stiamo per procedere al voto finale sul disegno di legge di conversione n. 3664.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, anche se potrà sembrare strano — ma le motivazioni che porterò renderanno chiaro il mio pensiero — auspichiamo che il decreto-legge n. 521 non venga convertito in legge in tempo utile.

Considerato che il decreto scade il 15 febbraio e dato che dobbiamo ipotizzare un ritorno al Senato, poiché il testo licenziato da quel ramo del Parlamento è stato modificato dalla Camera, è prevedibile che il decreto-legge n. 521 non venga convertito in legge. Tale evenienza non ci dispiace perché a nostro giudizio vi sono alcune norme riguardanti il codice di procedura civile e il giudice di pace — due modifiche dell'organizzazione giudiziaria civilistica che pure dovranno entrare in vigore — che possono e debbono essere adottate dal Governo in sede di reiterazione del decreto. Infatti, come in tutte le cose, il tempo è utile per rendersi conto delle doglianze delle categorie interessate, in particolare di quella degli avvocati — ma anche magistrati hanno mosso dei rilievi — che ha colto evidenti inesattezze contenute nelle norme che in materia si sono succedute in questi ultimi tempi. È questa la ragione per la quale prevedendo — lo ripeto — la mancata conversione del decreto-legge n. 521 e non ritenendoci soddisfatti del testo che oggi questo ramo del Parlamento si accinge a licenziare, ci asterremo dalla votazione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3664, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto.

Mi scuso con i colleghi per il tempo che sta trascorrendo, ma si sta verificando se una Commissione sia ancora riunita, come può succedere. Ci informeremo poi di quale Commissione si tratta ed anche in merito alle responsabilità dei funzionari, i quali

dovrebbero essere più solerti nel ricordare le regole del funzionamento dell'Assemblea!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(S. 1723. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile» (approvato dal Senato) (3664):

Presenti	304
Votanti	273
Astenuti	31
Maggioranza	137
Hanno votato sì	267
Hanno votato no	6

(Sono in missione 18 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1737. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (approvato dal Senato) (3668).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Comunico che la V Commissione bilancio, in data odierna, ha espresso il seguente parere:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge a condizione che all'articolo 2, al comma 3, le parole: «nonché, in proporzione, delle risorse finanziarie già a carico del bilancio dello Stato,» siano soppresse;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Muzio 2.4, 3.2, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, Strada 2.15, 2.17, 2.19, Gasparri 2.11, Peraboni 2.12, Strada 3.12, 3.13, 3.14 e Gaspari 4.1;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che è stato presentato un articolo aggiuntivo riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza — considerando anche la limitazione dell'attività legislativa conseguente al fatto che la Camera si trova in periodo di *prorogatio* — ritiene inammissibile l'articolo aggiuntivo Muzio Dis. 1.01 che, prevedendo l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, introduce una modifica non strettamente collegata al contenuto originario del decreto-legge.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

AGOSTINO MARIANETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione, sulla base di un incontro con i rappresentanti dei gruppi, invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti ed articolo aggiuntivo (altrimenti, il parere è contrario) e raccomanda invece l'approvazione dei suoi emendamenti 1.1, 2.23, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18 e 5.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo concorda in linea di massima con il parere espresso dal relatore, sulla base di quanto convenuto con i rappresentanti dei gruppi. Accetta quindi gli emendamenti 1.1, 2.23, 3.17, 3.18 e 5.4 della Commissione. Tuttavia, il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 3.15 e 3.16 della Commissione, non essendo state approfondite le possibilità di estensione delle relative norme. Invita i presentatori dei restanti emendamenti a ritirarli conformemente al parere del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Peraboni se acceda all'invito del relatore a ritirare i suoi emendamenti.

CORRADO ARTURO PERABONI. Sì, signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.6, 2.21, 2.8, 2.22, 2.9, 2.12, 5.1 e 5.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Peraboni.

Chiedo all'onorevole Gasparri se acceda all'invito del relatore a ritirare i suoi emendamenti.

MAURIZIO GASPARRI. Sì, signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.7, 2.10, 2.11, 2.13, 3.10 e 4.1. Devo tuttavia esprimere una riserva, che desidero rimanga agli atti, sull'emendamento 1.1 della Commissione, riguardante le procedure coatte amministrative.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Chiedo all'onorevole Strada se acceda al-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

l'invito del relatore a ritirare i suoi emendamenti.

RENATO STRADA. Sì, signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.20, il mio articolo aggiuntivo 2.01 ed i miei emendamenti 3.11, 3.12, 3.13, 3.14 e 5.2. Mantengo invece il mio emendamento 2.19.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Strada.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Muzio 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 e 3.7 li ritirano.

Chiedo all'onorevole Sapienza se acceda all'invito del relatore a ritirare i suoi emendamenti.

ORAZIO SAPIENZA. Sì, signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 3.8 e 3.9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sapienza.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Strada 2.19.

Prego il relatore di precisare se conferma il parere della Commissione su tale emendamento, che precedentemente aveva invitato i presentatori a ritirare.

AGOSTINO MARIANETTI, *Relatore*. No, la Commissione esprime parere favorevole, signor Presidente, sull'emendamento Strada 2.19.

PRESIDENTE. Il Governo?

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si rimette all'Assemblea, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Stra-

da 2.19, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.23 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.15 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.16 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Scalia n. 9/3668/1 e Marianetti ed altri n. 9/3668/2 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo accetta come raccomandazione tali ordini del giorno (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Dopo le dichiarazioni del Governo i pre-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

sentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

MASSIMO SCALIA. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3668/1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scaglia.

AGOSTINO MARIANETTI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3668/2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Marianetti ed altri n. 9/3668/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Signor Presidente, finalmente la nostra Assemblea ha la possibilità di pronunciarsi sulla vicenda, ormai decennale, riguardante l'ente nazionale per la cellulosa e la carta, che è iniziata in pieno periodo fascista e di autarchia e si è prolungata per diversi decenni, pesando sul sistema produttivo e prelevando risorse per circa 6 mila miliardi (qualcuno si è divertito a fare somme, anche se approssimative!).

La nostra posizione, la richiesta dello scioglimento dell'ente, era chiara fin dal principio. La Commissione, sollecitata dalla presentazione di ripetuti decreti-legge, aveva predisposto da tempo i relativi testi; purtroppo vi è stato, da parte del Governo, un periodo di inerzia di circa sei mesi (da quando cioè l'estate scorsa era stata approvata la bozza del disegno di legge che regolava la materia) rispetto all'emanazione di questo decreto-legge, che, seppure tardivo, ha avuto il pregio di porre come punto

fermo ed imprescindibile della materia la liquidazione dell'Ente.

A dire il vero, il testo iniziale del decreto prevedeva una soluzione piuttosto strana, che lasciava presagire la possibilità di una ricostituzione dell'Ente sotto altre forme, anche se con le stesse dannose caratteristiche. Riteniamo accettabile il testo elaborato dalla Commissione; considerata, tuttavia, la possibile reiterazione del decreto, qualora il Senato non riuscisse ad approvarlo nel testo modificato dagli emendamenti approvati dalla Camera, vi sono alcuni punti che il gruppo della lega nord desidera evidenziare non solo perché rappresentino, eventualmente, l'indicazione di una volontà politica, ma anche perché restino come testimonianza di una visione della gestione della politica industriale. Anche prendendo lo spunto da queste piccole cose si può infatti parlare del tipo di politica industriale che, a nostro avviso, dovrebbe caratterizzare la prossima legislatura.

In particolare, abbiamo concentrato la nostra attenzione sugli articoli 2 e 5, oltre che sull'articolo 3, che interessa il destino dei lavoratori dell'Ente e delle società ad esso collegate. L'articolo 2 ha fatto nascere in noi forti dubbi circa l'elencazione di materie e di funzioni che debbono essere trasferite dall'Ente per la cellulosa ad altre amministrazioni dello Stato. Avremmo voluto introdurre, innanzitutto, un richiamo all'articolo 117 della Costituzione per stabilire chiaramente che attività quali la forestazione vanno attribuite senza indugio agli enti regionali. Non vedevamo infatti la necessità e, sotto il profilo costituzionale, l'opportunità di mantenere presso amministrazioni centrali dello Stato attività che l'articolo 117 attribuisce in modo abbastanza chiaro alle regioni.

L'articolo 2 contiene, poi, una sorta di sbavatura relativamente alle attività di ricerca, che presentano situazioni diverse a seconda dei centri di ricerca e delle società. A fronte di una SIVA disastrosa, in cui solo due degli otto miliardi spesi sono destinati alla ricerca, e che è dotata di pochissimi ricercatori, esistono invece esempi di positiva collaborazione con le imprese e di ricerche apprezzabili, come nei casi di Casale Mon-

ferrato e di Roma. Occorre pensare a qualche modo diverso, utile alle imprese, di fare ricerca. Ad esempio, un confronto con il centro di Grenoble, dove vi sono 150 addetti alla ricerca e 56 ingegneri specialisti nel campo, appare demoralizzante. Confidiamo comunque che nella gestione della liquidazione dell'Ente e della redistribuzione dei centri di ricerca il liquidatore sappia concentrare le attività, sulla base del modello di Mantova, in un unico centro in cui i lavori vengano effettivamente svolti in collaborazione con le categorie interessate, in modo che le ricerche non siano fini a se stesse, bensì volte all'innovazione tecnologica che deve caratterizzare costantemente la produzione di questi settori.

In merito alla formazione avevamo sollevato il dubbio se fosse opportuno o meno operare trasferimenti in questo modo, ed anche a tale proposito occorre fare un netto richiamo all'articolo 117 della Costituzione.

Non intendo prolungare oltre l'agonia — o il parto — di questo provvedimento, ma vi è, infine, la questione del contributo. Da decenni le imprese del settore erano tenute a versare il 3 per cento del proprio fatturato per la gestione dell'Ente. Dopo varie vicissitudini e lotte parlamentari si era riusciti ad arrivare all'uno per cento, stabilendo però un termine fisso per la fine del contributo. Oggi ci troviamo, dopo l'ennesima riduzione introdotta dal Senato, di fronte ad una percentuale dello 0,50 per cento. La vicenda del contributo posto a carico delle imprese del settore cartografico è emblematica di un certo modo di gestire l'attività legislativa nel nostro paese. Il ricavo che l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta può ottenere da questo tipo di tassazione impropria, di contributo (tra l'altro, unico esempio in campo sia comunitario sia extracomunitario), è risibile giacché si tratta di una ventina di miliardi. Se poi il calcolo viene effettuato su base semestrale, la cifra risulta ancor più irrisoria.

Considerato che in seguito alle modifiche introdotte dalla Commissione si è prevista la possibilità per il liquidatore di accedere ad un mutuo di 40 miliardi presso la Cassa depositi e prestiti, questa sarebbe stata l'occasione per eliminare uno di quei classici

balzelli del nostro ordinamento che costano alle imprese più di quanto rendano allo Stato e che producono costi anche in termini di possibilità di ispezione da parte dei dipendenti dell'Ente presso le imprese interessate.

Purtroppo, sono emersi problemi di natura culturale più che economici o politici, problemi di mentalità delle forze politiche presenti in Commissione le quali, nonostante l'ottimo lavoro svolto, hanno impedito di introdurre questa ulteriore modifica che avrebbe reso totalmente condivisibile il provvedimento.

In definitiva, salutiamo con favore la liquidazione dell'Ente e ci auguriamo che la fase di gestione della liquidazione e di riordino dell'attività venga effettivamente svincolata da quella della contribuzione. In questo senso, si muove la proposta di modifica finalizzata ad uno spostamento di tre mesi del termine stabilito per il contributo. Tale differimento potrà non avere un significato economicamente rilevante, ma è comunque utile per sottolineare l'indipendenza della fase di liquidazione da quella della contribuzione da parte delle imprese.

Con tutte le precisazioni, le osservazioni e le perplessità fin qui esposte, il nostro gruppo dichiara il voto favorevole sul provvedimento in esame ed auspica che, in caso di reiterazione del decreto-legge, siano accolte le indicazioni proposte (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dei deputati Muzio, Strada e Gasparri, che ne hanno fatto richiesta.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che, dopo la votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 3668, passeremo alla trattazione del punto 9 all'ordine del giorno, che prevede il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, recante ulteriori interventi correttivi di finanza pubblica per l'anno 1994, che dovrebbe essere trasmesso oggi stesso al Senato, pena la decadenza. Subito dopo, la seduta

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

sarà tolta ed i lavori saranno ripresi la prossima settimana, così come convenuto in sede di Conferenza dei capigruppo.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3668, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 13,30,
è ripresa alle 14,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3668, per la quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze e non essendovi obiezioni rinvio la votazione ad altra seduta.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 16-17 febbraio 1994.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto la Presidenza della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 16-17 febbraio 1994:

Mercoledì 16 febbraio (antimeridiana e pomeridiana) e Giovedì 17 febbraio (antimeridiana):

Esame delle domande di autorizzazione a

procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del deputato De Michelis (doc. IV-bis, n. 13) e del deputato Prandini (doc. IV-bis n. 15);

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 556 del 1993 (Finanziamento Presidenza italiana al G7, Iniziativa centro-europea e CSCE) (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (scadenza 28 febbraio) (3579-B);

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 88 del 1994 (Provvedimenti urgenti per lo svolgimento delle elezioni) (*approvato dal Senato - scadenza 6 aprile*) (3685).

Esame e votazione finale di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali (*già approvati dal Senato*);

Votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 526 del 1993 (Liquidazione Ente cellulosa) (*approvato dal Senato — scadenza 18 febbraio*) (3668);

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 557 del 1993 (Finanza pubblica) (3580);

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 3 del 1994 (Forze di polizia) (*approvato dal Senato - scadenza 8 marzo*) (3667).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento su disegni di legge di conversione

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 552 del 1993 (Farmaci) (*approvato dal Senato — scadenza 28 febbraio*) (3660);

2) n. 18 del 1994 (Interpretazione autentica decorrenza giuridica nomine personale scuola) (*approvato dal Senato - scadenza 13 marzo*) (3686);

3) n. 35 del 1994 (Differimento termini per adozione regolamenti per categorie di documenti da sottrarre all'accesso) (*approvato dal Senato — scadenza 19 marzo*) (3687);

4) n. 551 del 1993 (Somalia-Mozambico) (*approvato dal Senato - scadenza 28 febbraio*) (3690).

5) n. 16 del 1994 (Somalia-Mozambico)

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

(*approvato dal Senato - scadenza 13 marzo*) (3691);

6) n. 555 del 1993 (Razionalizzazione indebitamento SpA possedute dallo Stato) (*approvato dal Senato — scadenza 28 febbraio*) (3669).

Esame e votazione finale di altri disegni di legge di conversione eventualmente trasmessi in tempo utile dal Senato.

Esame di una domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Di Donato (doc. IV n. 620).

Esame della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Giovanardi (doc IV-ter, n. 1);

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 39 del 1994 (Fiscalizzazione) (*da inviare al Senato - scadenza 20 marzo*) (3650).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 23 del 1994 (Misure urgenti e attuazione articolo 68 della Costituzione) (*da inviare al Senato - scadenza 16 marzo*) (3643).

Le votazioni avranno inizio intorno alle 12 di mercoledì 16 febbraio.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare avverto che il calendario sarà stampato e distribuito.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per mercoledì 16 febbraio la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette paesi più industrializzati, dell'iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)» (*già approvato*

dalla Camera e modificato dal Senato) (3579-B);

«Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1994, n. 45, recante norme di interpretazione e di modificazione del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e successive integrazioni, concernente soppressione dell'EFIM» (3653);

S. 1835. — «Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 1994, n. 88, recante provvedimenti urgenti per il regolare svolgimento della competizione elettorale» (*approvato dal Senato*) (3685);

S. 1796. — «Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 18, recante interpretazione autentica della normativa in materia di decorrenza giuridica delle nomine del personale della scuola effettuate in base a graduatorie nazionali ad esaurimento» (*approvato dal Senato*) (3686).

S. 1817. — «Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1994, n. 35, recante ulteriore differimento del termine previsto per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso» (*approvato dal Senato*) (3687);

S. 1777. — «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico» (*approvato dal Senato*) (3690);

S. 1795. — «Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico» (*approvato dal Senato*) (3691).

Pertanto le Commissioni competenti si intendono autorizzate sin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Constato che l'onorevole Ivo Russo, che aveva chiesto di parlare per fatto personale,

non è presente: si intende che vi abbia rinunciato.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 16 febbraio 1994, alle 9,30:

1. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 596 della Costituzione:*

nei confronti del deputato Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*, e del deputato Pino Leccisi. (Doc. IV-bis, n. 13).

— *Relatore:* Margutti.

nei confronti del deputato Giovanni Prandini, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, e dei signori Franco Pesce, Guglielmo Fabbri e Antonio Crespo. (Doc. IV-bis, n. 15).

— *Relatore:* Alfredo Galasso.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 556, recante organizzazione e finanziamento della presidenza italiana del Gruppo dei sette Paesi più industrializzati, dell'Iniziativa centro-europea e della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)» (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3579-B);

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 1835. — «Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 1994, n. 88, recante provvedimenti urgenti per il regolare svolgimento della competizione elettorale» (approvato dal Senato) (3685);

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1835. — «Conversione in legge del

decreto-legge 4 febbraio 1994, n. 88, recante provvedimenti urgenti per il regolare svolgimento della competizione elettorale» (approvato dal Senato) (3685);

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 689. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo per la promozione e la protezione degli investimenti fra la Repubblica araba d'Egitto e la Repubblica italiana, con protocollo, firmato a Il Cairo il 2 marzo 1989 (approvato dal Senato) (3015).

— *Relatore:* Foschi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 693. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Vietnam per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 18 maggio 1990 (approvato dal Senato) (3020).

— *Relatore:* Ciabarri.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 737. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica orientale dell'Uruguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 21 febbraio 1990 (approvato dal Senato) (3021).

— *Relatore:* Alessi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 984. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e gli Stati uniti messicani, firmato a Roma l'8 luglio 1991 (approvato dal Senato) (3026).

— *Relatore:* Alessi.

S. 1124. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione economica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 28 maggio 1991 (approvato dal Senato) (3029).

— *Relatore:* Alessi.

S. 881. — Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla Carta sociale europea, con allegato, fatto a Strasburgo il 5 maggio 1988 (*approvato dal Senato*) (3025).

— *Relatore*: Alessi.

(*Articolo 79, comma 6 del regolamento*).

S. 1004. — Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992, limitatamente ai capitoli A e B (*approvato dal Senato*) (3027).

— *Relatore*: Alessi.

S. 745. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Tunisia, firmato a Tunisi il 29 ottobre 1988 (*approvato dal Senato*) (3022).

— *Relatore*: Alessi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 825. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Algeria, firmato a Roma il 26 aprile 1989 (*approvato dal Senato*) (3023).

— *Relatore*: Foschi.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

S. 1117. — Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina per l'assistenza giudiziaria in materia civile, con allegati, fatto a Pechino il 20 maggio 1991 (*approvato dal Senato*) (3028).

— *Relatore*: Alessi.

6. — *Votazione finale del disegno di legge*:

S. 1737. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (*approvato dal Senato*) (3668).

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557,

recante ulteriori interventi correttivi di finanza pubblica per l'anno 1994 (3580).

— *Relatore*: Wilmo Ferrari.

(*Relazione orale*).

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1787. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 3, recante disposizioni urgenti per le Forze di polizia (*approvato dal Senato*) (3667).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

(*Relazione orale*).

9. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge*:

S. 1778. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 552, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci (*approvato dal Senato*) (3660).

— *Relatore*: Frasson.

S. 1796. — Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 18, recante interpretazione autentica della normativa in materia di decorrenza giuridica delle nomine del personale della scuola effettuate in base a graduatorie nazionali ad esaurimento (*approvato dal Senato*) (3686).

S. 1817. — Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1994, n. 3, recante ulteriore differimento del termine previsto per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso (*approvato dal Senato*) (3687).

S. 1777. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 51, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (*approvato dal Senato*).

S. 1795. — Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico (*approvato dal Senato*).

S. 1781. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 555, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato (*approvato dal Senato*) (3669).

— *Relatore*: Landi.

10. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1778. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 552, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci (*approvato dal Senato*) (3660).

(*Relazione orale*).

11. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1796. — Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 18, recante interpretazione autentica della normativa in materia di decorrenza giuridica delle nomine del personale della scuola effettuate in base a graduatorie nazionali ad esaurimento (*approvato dal Senato*) (3686).

12. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1817. — Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1994, n. 35, recante ulteriore differimento del termine previsto per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso (*approvato dal Senato*) (3687).

13. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1777. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (*approvato dal Senato*).

14. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1795. — Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico (*approvato dal Senato*).

15. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1781. — Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 555, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato (*approvato dal Senato*) (3669).

(*Relazione orale*).

16. — *Discussione della domanda di autorizzazione*:

nei confronti del deputato Giulio Di Donato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 56 e 317 dello stesso codice (tentata concussione). (Doc. IV, n. 620).

17. — *Discussione della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione*:

nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Carlo Giovanardi per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (Doc. IV-ter, n. 1).

— *Relatore*: Alfredo Galasso.

18. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1994, n. 39, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi (3650).

— *Relatore*: Sapienza.

(*Relazione orale*).

19. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 23, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (3643).

(*Ass. 19 gennaio 1994*).

— *Relatori*: Gitti, per la I Commissione; Senese, per la II Commissione.

La seduta termina alle 14,40.

**CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA
RELAZIONE DELL'ONOREVOLE ORAZIO
SAPIENZA SUL DISEGNO DI LEGGE
DI CONVERSIONE N. 3651.**

ORAZIO SAPIENZA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, passando all'esame degli articoli: l'articolo 1 reca disposizioni in materia di cassa integrazione guadagni ed è diretto ad introdurre correttivi alla disciplina preesistente, sia con riferimento alla fase concessoria del beneficio sia per ciò che attiene alla stessa configurazione dell'istituto. Quanto al primo aspetto, vengono attribuite al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le competenze già spettanti al CIPI in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale. Al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) spettano le funzioni di programmazione finanziaria degli interventi di sostegno all'occupazione e la definizione, su proposta del Ministro del lavoro, dei criteri di concessione del trattamento di Cassa integrazione guadagni (CIGS). Il raccordo tra le competenze dell'organo ministeriale e di quello deputato alla programmazione è assicurato dalla disposizione che fa carico al Ministero del lavoro di riferire semestralmente al CIPE sull'utilizzo dei finanziamenti approntati per gli ammortizzatori sociali.

Il comma 3 attiene ai termini per la concessione del trattamento di integrazione salariale fissati in 40 giorni dalla richiesta mentre i commi 4 e 5, oltre a fissare la decorrenza del trattamento di CIGS, regolano la facoltà di proroga, attribuita ora al Ministro del lavoro, per i programmi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale. Viene peraltro previsto, con disposizione di carattere fortemente innovativo, che tale proroga, oltre che nei casi di particolare complessità tecnica per l'azienda possa essere concessa allorché il programma comporti rilevanti conseguenze occupazionali in rapporto alle dimensioni dell'impresa ed alla sua articolazione sul territorio.

Disposizione particolarmente significativa in funzione di assicurare una più adeguata tutela del reddito, è quella di cui al comma 6, che stabilisce l'elevazione dell'attuale im-

porto massimo di integrazione salariale, fissato dalla legge n. 427 del 1980 per le retribuzioni che superano i 2.700.000 mensili, da sottoporre ad aggiornamento ISTAT annuale.

Il comma 8 estende l'ambito di protezione della cassa integrazione guadagni straordinaria ai dipendenti delle imprese di pulizia che svolgono la propria attività, in modo prevalente e continuativo, presso aziende appaltanti che versino in situazione di crisi.

Le disposizioni relative all'istituto della mobilità sono contenute nell'articolo 2. Esse sono dirette a rimuovere gli effetti distorsivi che la vigente disciplina sull'assunzione di lavoratori in mobilità è suscettibile di generare, ad aumentare, per i predetti lavoratori, l'interesse al proprio reinserimento, a rendere più elastiche le norme relative alla incompatibilità fra trattamenti pensionistici e trattamenti a sostegno del reddito.

Nel dettaglio, i commi 1 e 2 mirano ad evitare ogni possibilità di comportamenti collusivi quanto al reimpiego dei lavoratori collocati in mobilità, escludendo dalle varie misure agevolative previste per l'assunzione di lavoratori collocati in mobilità (riduzioni sulle aliquote previdenziali e versamenti di contributi) le imprese che facciano parte dello stesso settore di attività dell'impresa che, nei sei mesi precedenti, ha operato il collocamento in mobilità e che, al momento del licenziamento, si presenti in collegamento funzionale con l'impresa destinata ad assumere.

Il comma 5, corregge la valenza generale del principio di incompatibilità fra trattamenti pensionistici e trattamenti di sostegno al reddito, sancito dall'articolo 6, commi 7 e 8, del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito dalla legge n. 236 del 1993: si prevede infatti, per il lavoratore titolare di assegno o pensione di invalidità che sia collocato in mobilità, la facoltà di optare per tali trattamenti o per l'indennità di mobilità, in base alle proprie considerazioni di convenienza economica.

L'articolo 3 reca norme riguardanti i trattamenti di disoccupazione. L'attuale importo del trattamento ordinario di disoccupazione è elevato dal 25 al 27 per cento e al 30 per cento, rispettivamente, per il primo e per il secondo semestre del 1994.

Di notevole rilevanza sono poi le norme recate dai commi 3 e 4 del medesimo articolo, concernenti l'applicazione al settore dell'edilizia di misure di garanzie salariali attribuzione dell'indennità di disoccupazione speciale in particolari casi e accesso alla mobilità lunga idonee a fronteggiare il grave problema delle eccedenze che il settore registra per effetto della nota crisi che lo ha investito.

L'articolo 4 reca norme in materia di contratti di solidarietà, mentre l'articolo 5 prevede misure di carattere transitorio nella gestione delle eccedenze occupazionali, di particolare rilevanza nell'attuale momento di crisi.

La disposizione di cui al comma 1 è diretta a garantire margini di più ampio respiro nella fruizione del trattamento di integrazione salariale ordinaria.

Con una norma di carattere temporaneo viene poi prevista, fino al 31 dicembre 1995, la possibilità di accedere alla cassa integrazione guadagni ordinaria, per le imprese che occupano fino a 50 dipendenti, finora destinate esclusivamente dell'intervento straordinario di integrazione salariale. La ragione giustificativa del correttivo così delineato deve rinvenirsi nella opportunità di rendere più agevole il ricorso al beneficio di integrazione salariale per le imprese di media dimensione che incontrano difficoltà operative nell'elaborazione dei programmi connessi alla concessione della CIGS.

Il comma 3 estende, fino al 31 dicembre 1995, il trattamento di mobilità alle aziende commerciali, alle agenzie di viaggio e turismo e alle imprese di spedizione e trasporto, a condizione che occupino più di 50 dipendenti, nonché alle imprese di vigilanza, settori, questi, che già fruivano della CIGS ai sensi della legge n. 236 del 1993.

I commi dal 4 al 7 disciplinano la cosiddetta «mobilità lunga». Oltre alla proroga dei termini originariamente previsti dalla legge n. 223 del 1991, ora fissati al 31 dicembre 1994, si è provveduto ad estendere il beneficio, con la medesima scadenza, all'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, settori che, negli ultimi tempi, hanno risentito più pesantemente della negativa congiuntura economica. L'incentivazione

dell'attività imprenditoriale autonoma e il ricorso alla mobilità lunga operano, con effetto di trascinamento, anche in favore di lavoratori occupati in unità produttive non protette dagli strumenti di sostegno al reddito ma che appartengono a raggruppamenti industriali con più di 500 dipendenti dei quali almeno un terzo presta la propria attività lavorativa in aree geografiche beneficiarie delle misure approntate dalla legge n. 223 del 1991. Infine, per rendere più immediata la tutela del lavoratore prossimo alla pensione e collocato in mobilità, si dispone, a tali fini, il rinvio alla normativa relativa alla pensione di vecchiaia vigente al 31 dicembre 1992, ovvero anteriore alla riforma in materia di trattamenti pensionistici.

Viene poi concesso un prolungamento del programma per crisi aziendale, da 12 a 24 mesi, per le unità produttive situate nelle aree di crisi individuate dalla Comunità europea e coinvolte in accordi di programma di reindustrializzazione gestiti da un unico soggetto. La novità sostanziale della disposizione si configura, peraltro, nel congegno in base al quale l'eventuale licenziamento del lavoratore in CIGS prima del termine di scadenza del programma comporta il proporzionale prolungamento del trattamento di mobilità per un periodo pari a quello che intercorre tra la risoluzione del rapporto di lavoro ed il termine prefissato dal programma.

Con i commi 9, 10, 11 e 12 si interviene sul sistema delle proroghe di trattamenti straordinari di integrazione salariale, puntualizzandone le condizioni di agevolazione e disponendo differimenti di termini di durata del predetto trattamento.

I commi 13 e 14 costituiscono reiterazione delle analoghe disposizioni previste nel decreto-legge n. 478 del 1993, volte a favorire, attraverso un apposito intervento di sostegno finanziario di carattere straordinario e temporaneo, iniziative produttive industriali inserite in piani di recupero dell'occupazione coinvolgenti più di 500 dipendenti, attinenti unità produttive del settore industriale.

Il comma 15 introduce una disposizione che consente di assicurare un periodo di sei mesi di fruizione dell'indennità di mobilità

per i lavoratori nei confronti dei quali questa non sia o non si renda erogabile per effetto di disposizioni che abbiano prolungato il trattamento di integrazione salariale con pari riduzione del periodo di godimento della indennità di mobilità.

Gli articoli 6 e 7 delineano misure sperimentali rispettivamente in materia di promozione dell'occupazione e di flessibilità della durata del lavoro, intese a promuovere interventi innovativi di cui verificare l'efficacia al fine di poter progettare incisive organiche metodologie nella medesima materia. Con l'articolo 6 la valorizzazione dello strumento consensuale per la risoluzione delle problematiche occupazionali aziendali è attuata attraverso il riconoscimento di agevolazioni contributive il cui accesso è condizionato ad accordi che contemplino la difesa e, auspicabilmente, l'incremento dei livelli occupazionali. In attesa di un intervento articolato ed organico in materia di durata del lavoro con particolare riguardo alle possibilità occupazionali che la ridefinizione della stessa possa comportare, l'articolo 7 prevede poi particolari misure agevolative per le imprese e per i medesimi lavoratori interessati al fine di incentivare il ricorso a contratti di lavoro a tempo parziale come strumento sia di creazione di nuova occupazione, sia di gestione delle eccedenze di personale attraverso la trasformazione in tale tipo di contratto di quelli a tempo pieno. Sempre in tale ottica promozionale dell'occupazione il medesimo articolo contempla altresì benefici in caso di contratti di solidarietà cosiddetta esterna.

Con gli articoli 8 e 9 sono affrontati i gravi problemi occupazionali che hanno investito il settore siderurgico e del trasporto aereo prevedendo un piano di prepensionamenti nei limiti di 17.000 unità per il settore siderurgico, pubblico e privato, e di 800 unità per il gruppo Alitalia. Per quest'ultimo è altresì prevista l'applicazione, con decorrenza dal 1° gennaio 1994, delle misure di fiscalizzazione degli oneri sociali già in essere per il settore armatoriale.

L'articolo 10, infine, delinea iniziative intese a formare ricercatori e tecnici specializzati e al recupero di competitività di strutture di ricerca industriale finanziate con

risorse aggiuntive di almeno 50 miliardi annui.

Le risorse mobilitate per rendere possibili gli interventi a sostegno dell'occupazione ammontano nel triennio 1994-1996 a 3.756 miliardi.

Si tratta di uno sforzo considerevole che tuttavia non affronta né risolve in maniera compiuta i problemi con i quali sono costretti a fare i conti oggi i lavoratori e le aziende.

È per questa ragione che la Commissione lavoro ha ritenuto necessario proporre una serie di emendamenti, alcuni dei quali senz'altro onerosi ma che tuttavia arricchiscono il provvedimento rendendolo più prossimo alle richieste provenienti dalle varie realtà produttive e fortemente sostenute dalle parti sociali.

Il mio augurio è che sugli emendamenti più significativi sia possibile un'intesa fra Parlamento e Governo.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI ANGELO MUZIO, MAURIZIO GASPARRI E RENATO STRADA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3668.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Parlamento più volte si è tentato di discutere la riforma dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta attraverso progetti e disegni di legge: il n. 2857 del 1988, il n. 5517 del 1991, il n. 507 del 1992 ed il n. 2194 del 1993. Nessuno, però, ha trovato il necessario approdo. Già all'inizio di questa XI legislatura il ministro Guarino, nell'illustrare le linee di intervento del proprio dicastero il 22 settembre 1992 ebbe a sostenere: «Dobbiamo porre allo studio il problema dell'Ente nazionale cellulosa e carta, non per inventare comunque qualche ragione per tenerlo in vita, ma per valutare se l'esperienza acquisita ed il patrimonio esistente possano essere convenientemente utilizzati».

A ciò, e conseguentemente, va aggiunta una responsabilità grave dei governi che si sono succeduti dal 24 aprile 1991, allorché Leon Brittan, vicepresidente della Com-

missione CEE, con decisione n. 129 del 1992 - relativamente agli aiuti concessi dal Governo italiano alla silvicoltura ed al settore della produzione di pasta di legno, di carta e di cartone, finanziato con contributi riscossi sulla carta, cartone e cellulosa — ha dichiarato l'Incompatibilità con il Mercato comune degli aiuti concessi dalla nostra legislazione all'industria italiana della cellulosa, della carta e del cartone mediante il finanziamento delle attività dell'ENCC, poichè queste attività sono in parte finanziate con il gettito dei contributi riscossi sulla cellulosa, carta e cartone importati dagli altri Stati membri. Si tratta di responsabilità dei governi che si sono succeduti perchè i contributi riscossi sui prodotti importati dovevano essere soppressi entro il 24 aprile 1992 — cioè ad un anno dalla decisione della Comunità — ma fino al 18 gennaio 1993 non è accaduto nulla. Dopo un anno il professor Guarino, con decreto, ha recepito le indicazioni CEE, modificando, tra l'altro, la struttura del contributo nelle sue quantità e qualità. Di qui l'inizio del calvario per i lavoratori dell'ente e delle società controllate dall'ENCC, poichè l'intervento sul contributo incide sulla vita dell'Ente ed, in particolare, sul mantenimento delle società controllate, la RESS, la SIVA e la SAF; si mantiene il contributo fino al 31 dicembre 1993, in attesa del riordino delle attività e del preludio alla liquidazione.

La solita politica dei due tempi, attraverso atti legislativi diversi: da una parte, l'interesse delle imprese, anche legittimo, di non finanziare più il carrozzone; dall'altro, la necessità di un riordino, di far pulizia in un contesto dove i partiti di Governo hanno manovrato con i loro uomini per i propri interessi di bottega. Per alcuni, quindi, le certezze del mercato e del profitto, per altri, i lavoratori, l'incertezza della prospettiva e così, anche per quelle attività che certamente richiedono il pubblico interesse dello Stato, delle pubbliche amministrazioni.

Il presidente della X Commissione già il 12 marzo 1993, cogliendo le preoccupazioni dei colleghi di tutte le parti politiche per le ricadute che il provvedimento sui contributi avrebbe determinato, manifestava al professor Amato, Presidente del Consiglio, il timore per le possibili conseguenze negative sia

sui livelli occupazionali che sul riordino stesso delle attività.

Da allora, con il contributo del relatore, onorevole Baccarini, la X Commissione ha esaminato, approfondito e analizzato le questioni poste dai progetti di legge n. 507 dell'onorevole Strada ed altri e la delega al Governo per il riordinamento delle attività dell'ente (n. 2194) e la proposta di legge n. 2296 del collega Peraboni.

Nel frattempo si sono aggiunti l'ordine del giorno n. 9/2460/1 sull'impegno del Governo ad assicurare la difesa dei livelli occupazionali, votato da quest'aula, la risoluzione Baccarini ed altri n. 7/00260 del 16 luglio 1993, nonché il testo unificato sul quale abbiamo espresso la nostra contrarietà in Commissione, certo, ma che la Commissione ha varato; ed il presidente Marianetti ne ha chiesto il trasferimento in sede legislativa fin dal 5 agosto 1993. Tanta era l'urgenza, perchè si addivenisse ad un testo, per fornire al Governo gli strumenti necessari per intervenire.

Da allora nulla, se non la risposta alla richiesta di trasferimento in sede legislativa del testo, dopo ben tre mesi di silenzio da parte del Governo, per comunicare l'8 novembre scorso l'opportunità di procedere attraverso un procedimento d'urgenza alla liquidazione dell'ente. Provvedimento che è al nostro esame, datato 16 dicembre 1993. Altri due mesi dopo l'impegno del Governo, trasmesso non alla X Commissione della Camera che già aveva deliberato un testo, ma al Senato.

Certo siamo a fine legislatura, ma è tecnico questo modo d'agire? risponde davvero alle necessità, alle urgenze di invertire tendenze, accogliere quanto la Corte dei conti ha più volte sottolineato sulle scelte di chi ha diretto quest'ente, di garantire trasparenza e vigilanza (mai garantite dai vari ministri dell'industria)?

Oppure tale modo di agire risponde alle vecchie logiche, di corrispondere anche liquidando un ente, benefici, privilegi, garanzie, prebende, insomma, ai soliti, illustri ignoti.

Si chiedono certezze per la gestione liquidatoria, ma il Governo sapeva che il precedente decreto chiudeva l'esperienza del con-

tributo a carico delle imprese il 31 dicembre 1993. Perché il decreto è intervenuto solamente a quindici giorni da quella scadenza? Perché non praticare, veramente, il passaggio nelle Commissioni e nell'aula su una liquidazione che interviene sulla testa di più di un migliaio di lavoratori e sulla sorte di attività certo discusse e discutibili, alcune, come dice la Corte dei conti, al di fuori dei fini istituzionali dell'ente, mentre altre certamente vanno mantenute in un contesto pubblico, così che lo Stato non debba ricorrere poi, successivamente, al privato?

Ancora oggi, nel testo in discussione, non si prevede una qualsiasi espressione di parere da parte del Parlamento relativamente al piano redatto dal liquidatore. Il Parlamento non c'entra: unici attori il liquidatore e il ministro dell'industria. Non se ne saprà più nulla, così come è avvenuto e avviene per l'EFIM ed avviene per le privatizzazioni. Non siamo certamente noi di Rifondazione comunista che vogliamo difendere quello che per diversi aspetti è considerato un carrozzone. Devono essere chiari i punti d'accordo di questa liquidazione. L'abbiamo detto in più lingue: non vogliamo buttare via con l'acqua sporca anche il bambino.

Non a caso abbiamo presentato negli scorsi mesi una proposta per l'istituzione di un organismo parlamentare di verifica che individuasse modalità e tempi di recupero delle positive attività, ma che al tempo stesso facesse piena luce sulle responsabilità politiche e manageriali sulla gestione. La stessa Corte dei conti ha rilevato come neppure il commissariamento in corso da anni, provvedimento per sua natura straordinario, abbia prodotto il benché minimo risultato, pur protraendosi oltre ogni limite temporale ragionevole.

Non solo il commissariamento non ha prodotto risultati, ma è continuata una autonomia gestionale che ha sempre più trasformato l'ente nazionale carta e cellulosa in una *holding* finanziaria dove i compiti operativi sono affidati a società controllate, evadendo dall'impianto originale istituito dal legislatore. Lo stesso Ministero dell'industria, che doveva vigilare, ha continuato ad evadere colpevolmente dalle proprie responsabilità, formulando pareri favorevoli a tutti

i bilanci. Anche per questo, proprio per questo, ribadiamo con un ordine del giorno la necessità di non stendere un velo pietoso, ma di disvelare errori, responsabilità, interessi e affari che hanno portato alla distrazione di risorse che il legislatore aveva destinato alla pubblica utilità.

Non solo manca tutto questo nel provvedimento: manca un indirizzo di politica industriale nel settore della carta, resta il problema della cellulosa e dell'approvvigionamento delle materie prime. Eppure le proposte di legge che ho citato all'inizio puntavano, sì, alla riforma dell'ente, cogliendo però l'impegno per un terreno nuovo, per gli anni che ci stanno davanti, la diffusione della carta riciclata, il recupero dei rifiuti.

Al Senato il voto di rifondazione comunista ha colto su questo terreno l'assenza dell'esecutivo su questi problemi. Se queste sono le lacune di carattere generale cui facciamo riferimento muoviamo una critica sulle genericità dell'indirizzo dato al liquidatore per poter assolvere al proprio mandato. I nostri emendamenti hanno inteso recuperare il concetto di riordino di questa attività, anche attraverso l'inserimento in ambiti circoscritti di fattibilità, il passaggio di attività a centri che oggi per fini istituzionali assolvono a funzioni simili e che potrebbero garantire di non dispendere esperienze, professionalità, servizi: l'ENEA, l'AMPA, il Ministero della ricerca scientifica e il Ministero delle risorse agricole e forestali impegnato con il disposto dell'articolo 6 della legge n. 491 del dicembre scorso al riordino dei propri assetti istituzionali. Si tratta di attività che per la realtà della SIVA di Roma-Milano e Fabriano attengono all'ambiente conseguente all'introduzione della legge Merli sulla depurazione degli affluenti per i processi di produzione dell'industria cartaria, e con la ricerca collabora nel campo cartario sui processi di mobilitazione del macero e sull'utilizzazione di fanghi di cartiere in alternativa alle discariche.

La RESS, opera per la parte riguardante la ricerca statistica sulla produzione, l'importazione e l'esportazione, con i dati aggregati per grandi comparti, sugli indicatori congiunturali del settore, con riferimento tra l'altro alla possibilità di reperimento

della cellulosa, una ricerca insomma che ha un valore che va al di là del privato.

Ciò, nondimeno, vale per la SAF e la salvaguardia della ricerca del settore forestale, per la produzione di materiale forestale selezionato, per la ricostruzione di ambienti forestali, per la realizzazione di piani di rimboschimento protettivo, per le cure colturali e la difesa fitosanitaria e la formazione professionale nel comparto forestale, per questo la nostra attenzione va anche alla salvaguardia, in particolare, degli istituti di sperimentazione ed al loro trasferimento nella fase di riordino degli istituti del nuovo ministero dell'agricoltura, così come previsto dall'articolo 6 della legge n. 491 del 4 dicembre scorso.

Non stiamo parlando di un nuovo vigore statalista, ma di un concetto di Stato che, dal disfacimento colpevole di questi enti e società, è in grado di farsi carico degli interessi generali. Di qui certo scaturiscono anche le garanzie poste dall'articolo 3, per le quali dobbiamo apprezzare lo sforzo fatto in commissione, in particolare sugli emendamenti, ma anche sugli ordini del giorno. Così, come sono necessarie garanzie per portare a compimento la liquidazione, devono avere pari dignità le soluzioni per chi ha prestato la propria opera nelle aziende collegate e nell'ente.

Una delle certezze che chiediamo in questa aula, al Governo, al liquidatore nominato da questo Governo di tecnici, è il perseguimento dell'interesse pubblico secondo criteri di obiettiva efficienza e con la priorità, poi sottolineata anche nel testo approvato dalla X Commissione, che il personale dell'ente, della RES, della SIVA e della SAF venga utilizzato nell'ambito del piano di riordino, piano che deve trovare la necessaria valutazione delle commissioni parlamentari.

Vogliamo impedire, lo diciamo chiaramente, che questa liquidazione sia un'ulteriore privatizzazione posta a carico del contribuente e dei lavoratori, così come è stato per l'EFIM; chiarezza per il piano di riordino e sul passaggio alle amministrazioni dello Stato o enti pubblici e regioni delle attività e del personale, chiarezza sul contributo addizionale per le imprese al solo fine della liquidazione.

Con le riserve denunciate dalla mia parte politica sia in commissione che in aula, in momenti diversi, e con la particolare considerazione del lavoro svolto in queste ore in Commissione e della decadenza del provvedimento, che produrrebbe ulteriori incertezze per la continuità produttiva di quelle attività da salvaguardare e dei rapporti di lavoro in discussione all'ente e nelle società SIVA, RESS e SAF, esprimiamo un voto non contrario al provvedimento, ma di astensione, in relazione ad una liquidazione di fine legislatura, che non vincola con impegni circoscritti il lavoro del liquidatore.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà perché le garanzie per l'occupazione dei dipendenti dell'ENCC e delle società appaiono insufficienti, benché la commissione abbia apportato alcuni miglioramenti apprezzabili. Il gruppo del MSI-destra nazionale ha seguito con attenzione i vari decreti e continuerà a dare la massima attenzione al futuro dei lavoratori dell'ENCC, della RESS, della SIVA e della SAF. Se il Senato non dovesse addivenire alla approvazione definitiva sarà bene che il Governo recepisca le correzioni nell'eventuale nuovo decreto.

RENATO STRADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la storia dell'ENCC e delle società collegate ci racconta una delle tante vicende di enti pubblici mal gestiti, commissariati da decenni, divenuti baracconi piegati agli interessi di parti politiche di governo e di dirigenti incapaci e assunti per via clientelare. È la storia di scandali e di denunce compiute da noi in mille forme e con mille interrogazioni, dalla Corte dei conti, dai giornali, dai dipendenti. Quel che è mancato completamente è la funzione di controllo da parte dei ministeri vigilanti. È la storia di gabelle fatte pagare a imprese private senza alcun ritorno di servizi o benefici.

Ma al tempo stesso è la storia di attività di elevato contenuto professionale, di compiti di ricerca ad alto valore aggiunto qualitativo svolti nel campo dell'arboricoltura, delle specie vegetali e dell'ambiente.

Solo l'intervento della Comunità europea, unito alla determinazione dell'opposizione, in particolare del nostro gruppo, hanno portato alla ribalta la vicenda ed hanno reso irrinviabile lo scioglimento e la liquidazione. Noi, come PDS, siamo stati presenti sin dalla scorsa legislatura, con una proposta di legge che prevedeva per l'appunto questi obiettivi: la liquidazione dell'ente e delle società; la salvaguardia del lavoro per tutti i dipendenti e la garanzia per la loro professionalità; la ricollocazione e valorizzazione del patrimonio e delle proprietà, rispettandone le vocazioni spesso di grande rilievo ambientale e con elevato potenziale di sviluppo agrituristico; la continuità e il coordinamento delle funzioni pubbliche e in particolare quelle di ricerca; la soppressione della assurda imposizione fiscale a carico delle imprese private e poi dei consumatori finali; l'accertamento delle responsabilità degli amministratori che hanno guidato al fallimento e alla bancarotta ente e società.

È vero, non ci è stato possibile tradurre questi obiettivi in una legge dello Stato attraverso i lavori ordinari del Parlamento. È vero al tempo stesso che abbiamo ottenuto, in accordo con gli altri gruppi, un intervento del Governo per decreto legge, quello appunto che ci apprestiamo a convertire in legge.

Già il Senato ha introdotto modifiche positive. Altre correzioni migliorative sono state accolte dapprima dalla commissione, ora

dall'aula. Un ordine del giorno, infine, offre ulteriori chiari indirizzi al Governo e al liquidatore. Per tutte queste ragioni riteniamo l'attuale testo incompleto e perfettibile, ma certamente un buon risultato del lavoro comune della X Commissione e della nostra iniziativa. Per questa ragione non abbiamo nessuna intenzione di ritardarne l'iter e intendiamo consegnarlo all'approvazione definitiva del Senato entro i tempi utili per la sua conversione in legge.

Una convinzione ci guida: che ora spetta al liquidatore prendere in mano con urgenza la situazione drammatica, per l'ente e per i lavoratori, e far emergere i problemi ancora non individuati; ma spetterà allo stesso legislatore seguire da vicino questo processo ed eventualmente tornare ad occuparsene, per evitare di lasciare in sospeso anche solo un brandello di questa storia infinita e questa brutta pagina dell'intervento pubblico.

Per l'insieme di queste ragioni il voto del nostro gruppo sarà favorevole.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18,40.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 22780 A PAG. 22796) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 3573 - voto finale	2	303	1	153	Appr.
2	Nom.	ddl 3663 - voto finale		311	2	157	Appr.
3	Nom.	ddl 3666 - voto finale	1	316		159	Appr.
4	Nom.	art. 96-bis - ddl 3664	Mancanza numero legale				
5	Nom.	art. 96-bis - ddl 3664	9	277	35	157	Appr.
6	Nom.	ddl 3684 - voto finale	67	220	23	122	Appr.
7	Nom.	ddl 3664 - voto finale	31	267	6	137	Appr.
8	Nom.	ddl 3668 - voto finale	Mancanza numero legale				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■							
	1	2	3	4	5	6	7	8
ABATERUSSO ERNESTO								
ABBATANGELO MASSIMO								
ABBATE FABRIZIO	F	F	F	P	F	F	F	P
ABRUZZESE SALVATORE	F	F	F	P	F	F	F	
ACCIARO GIANCARLO					C	F	A	
AGOSTINACCHIO PAOLO								
AGRUSTI MICHELANGELO								
ALMONE PRINA STEFANO		F	F	P	C	F	C	P
ALAIMO GINO	F	F	F			F	P	
ALBERINI GUIDO					F	F		
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	F				P	
ALBERTINI RENATO								
ALESSI ALBERTO								
ALIVERTI GIANFRANCO	F	F	F	P	F	F	F	
ALOISE GIUSEPPE	F	F	F	P	F	F	F	P
ALTERIO GIOVANNI	F	F	F					
ALTISSIMO RENATO								
ALVETI GIUSEPPE	F	F	F	P	F	A	F	P
AMATO GIULIANO								
ANDO' SALVO	F	F	F	P				
ANEDDA GIANFRANCO								
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	P	F	A	F	P
ANGELINI PIERO MARIO		F	F					
ANGHIMONI UBER	F	F	F		C	F	A	P
ANGIUS GAVINO								
ANIASI ALDO					P	F	F	F
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	F	F	P	F	F	F	P
APUZZO STEFANO					F	F		
ARMELLIN LINO	F	F	F	P	F	F	F	P
ARRIGHINI GIULIO								
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M
ASQUINI ROBERTO	F		F	P	C	F		P
ASTONE GIUSEPPE					P	F	F	F
ASTORI GIANFRANCO	F	F	F	P	F	C	F	P
ATALA GIUSEPPE								
AZZOLINA ANGELO	F	F	F	P	F	C	F	P
AZZOLINI LUCIANO	F	F	F	P	F	F	F	P
BABBINI PAOLO					P			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■							
	1	2	3	4	5	6	7	8
FERRARI MARTE	F	F	F	P	F	F	F	P
FERRARI WILMO	F	F	F	P	F	F	F	P
FERRARINI GIULIO	F	F	F	P	F	F	F	P
FERRAUTO ROMANO	F	F	F					
FERRI ENRICO								
FILIPPINI ROSA		F	F	P	F	F	F	P
FINCATO LAURA								
FINI GIANFRANCO								
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA					A	F	P	
FIORI PUBLIO	F	F	F	P		F	P	
FISCHETTI ANTONIO	F	F	F	P	F	C	F	P
FLEGO ENZO					C	F	C	
FOLENA PIETRO					F	A	F	P
FORLANI ARNALDO								
FORLEO FRANCESCO								
FORMENTI FRANCESCO								
FORMICA RINO					F	F		
FORMIGONI ROBERTO					F	F	F	P
FORTUNATO GIUSEPPE								
FOSCHI FRANCO	F	F	F		F	F	F	P
FOTI LUIGI	F	F	F			F	P	
FRACANZANI CARLO	F	F	F	P	F	F	F	
FRAGASSI RICCARDO								
FRASSON MARIO	F	F		P	F	F	F	P
FREDDA ANGELO	F	F	F	P	F	A	F	P
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F	P	C	F	A	P
FROMZA CREPAZ LUCIA	F	F	F	P	F	C	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	F	F	P				
GALANTE SEVERINO								
GALASSO ALFREDO						F	P	
GALASSO GIUSEPPE	F	F	F	P	F	F	F	P
GALBIATI DOMENICO	F	F	F					
GALLI GIANCARLO					F	F	F	P
GAMBALE GIUSEPPE	F	F	F		F		P	
GARAVAGLIA MARIAPIA								
GARAVINI ANDREA SERGIO					F	C	F	P
GARSIO BEPPE								
GARGANI GIUSEPPE	F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■							
	1	2	3	4	5	6	7	8
LAMORTE PASQUALE	F	F	F		F	F	F	P
LANDI BRUNO								
LA PENNA GIROLAMO	F	F	F		F	F	F	P
LARIZZA ROCCO	F	F	F	P	F	C	F	P
LA RUSSA ANGELO								
LA RUSSA IGNAZIO								
LATRONICO FEDE				P		A	P	
LATTANZIO VITO	F	F	F					
LATTERI FERDINANDO	F	F	F	P		F	F	
LAURICKLA ANGELO	F	F	F	P	F	A	F	P
LAURICKLA SALVATORE								
LAVAGGI OTTAVIO	F	F	F	P	F	F	A	
LAZZATI MARCELLO				P	C	F		P
LECCESE VITO					F	F	F	P
LECCISI PINO						F		
LEGA SILVIO				P				
LENOCI CLAUDIO				P		F		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO								
LEONE GIUSEPPE								
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	F	P		F		
LETTIERI MARIO	F	F	F	P	F	A	F	P
LIA ANTONIO	F	F	F		F	F	F	P
LOIERO AGAZIO	F	F	F	P				
LOMBARDO ANTONINO	F	F	F	P	F	F	F	P
LONGO FRANCO	F	F	F	P	F	A	F	P
LO PORTO GUIDO								
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F	F	P	F	A	F	P
LUCARELLI LUIGI								
LUCCHESI GIUSEPPE	F	F	F	P	F	F	F	
LUSETTI RENZO	F	F	F		F	F	F	P
MACCHERONI GIACOMO	F	F			F		F	P
MACERATINI GIULIO	F	F	F	P	A	F	A	P
MADAUDO DINO	F	F	F	P				
MAGISTRONI SILVIO	F	F						
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	F	P	C	F	C	
MAGRI ANTONIO								
MAGRI LUCIO	F	F	F		F			
MAIOLO TIZIANA	F	F	F	P	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8							
	1	2	3	4	5	6	7	8
RICCIUTI ROMEO					F	F	P	
RIGGIO VITO	M	M	M	M	M	M	M	
RIGO MARIO								
RINALDI ALPONSINA	F	F	F	F	F	A	F	P
RINALDI LUIGI	F	F	F	P	F	F	F	P
RIVERA GIOVANNI				F	F	F		
RIZZI AUGUSTO								
ROCCHETTA FRANCO								
RODOTA' STEFANO								
ROGNONI VIRGINIO	F	F	F	P				P
ROJCH ANGELINO	F	F	F		F	F	F	P
ROMANO DOMENICO	F	F	F	P	F	F	F	
ROMEO PAOLO	F	F	F					P
ROMITA PIER LUIGI					F	F	F	P
RONCHI EDOARDO					F			
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	F	P	F	A	F	
ROSINI GIACOMO	F	F	F	P		F	F	P
ROSITANI GUGLIELMO								
ROSSI ALBERTO	P	F	F	P	F	F	F	
ROSSI LUIGI	F	F	F	P	C	F	C	P
ROSSI MARIA CRISTINA	F	F	F	P	C			
ROSSI ORESTE		F						
ROTIROTI RAFFAELE		F	F					
RUSSO FRANCO	F	F	F	P	F	F		
RUSSO IVO					F	F	F	P
RUSSO RAFFAELE	F	F	F		F	F		
RUSSO SPENA GIOVANNI								
SACCONI MAURIZIO								
SALERNO GABRIELE	F	F	F	P	F	F		
SALVADORI MASSIMO	F	F	F	P	F	A	F	P
SALVOLDI GIANCARLO	F	F	F	P	F	F	F	P
SANESE NICOLAMARIA	F	F	F	P	F	F		P
SANGALLI CARLO	F	F	F	P			F	P
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	F	P	F	A	F	P
SANGUINETI MAURO	F	F	F	P				
SANNA ANNA			F	P	F		F	P
SANTONASTASO GIUSEPPE	F		F		F	F	P	
SANTORO ATTILIO					F	F	A	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■							
	1	2	3	4	5	6	7	8
SANTORO ITALICO				F	F	F		
SANTUZ GIORGIO				F	F	F	P	
SANZA ANGELO MARIA	F	F	F	P	F	F	P	
SAPIENZA ORAZIO	F	F	F	P	F	F	P	
SARETTA GIUSEPPE	F	F	F	P	F	C	P	
SARRITZU GIANNI	F	F	F					
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	P	C	F	A	P
SARTORI MARIA ANTONIETTA		F	F	P	F	A	F	P
SARTORIS RICCARDO	F	F	F	P	F	F	P	
SAVINO NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	
SAVIO GASTONE	F	F	F	P	F	F	P	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	F	F	F	P				
SBARDELLA VITTORIO								
SCALIA MASSIMO				F	F	F	P	
SCARFAGNA ROMANO	F	F	F		F	F		
SCARLATO GUGLIELMO	F	F	F		F	F	P	
SCAVONE ANTONIO	F	F	F		F	F	P	
SCOTTI VINCENZO	F	F	F		F	F	F	
SEGGI MARIOTTO								
SENESE SALVATORE	F	F	F	P	F	A	F	P
SERAPINI ANNA MARIA	F	F	F	P	F	A	P	
SERRA GIANNA		F	F	P	F	A	P	
SERRA GIUSEPPE	F	F	F	P	F	F	P	
SERVELLO FRANCESCO								
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	F	F	P	F	C	F	P
SGARBI VITTORIO								
SIGNORILE CLAUDIO							P	
SILVESTRI GIULIANO				F	F	F	P	
SITRA GIANCARLO								
SODDU PIETRO	A	F	F	P	F	A	A	P
SOLAROLI BRUNO		F	F	P	F	A	F	P
SOLLAZZO ANGELINO	F	F	F	P				
SORICE VINCENZO				F	A	F	P	
SORIERO GIUSEPPE								
SOSPISI NINO						A	P	
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE				F	F			
SPERANZA FRANCESCO								
SPINI VALDO	F	F	F					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■							
	1	2	3	4	5	6	7	8
STANISCLIA ANGELO	F	F	F	P	F	A	F	P
STERPA EGIDIO	F	F	F	P	F	F	F	
STORNELLO SALVATORE	F	F	F					
STRADA RENATO			F	P	F	A	F	P
SUSI DOMENICO	F	F	F		F		F	
TABACCI BRUNO	F	F	F	P	F	F	F	
TANCREDI ANTONIO	F	F	F	P	F	F	F	P
TARABINI EUGENIO	A	F	A	P	A		A	P
TARADASH MARCO								
TASSI CARLO	F	F	F	P	A	F	A	P
TASSONE MARIO	F	F	F	P	F	F	F	P
TATARELLA GIUSEPPE								
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	P	F	A	F	P
TEALDI GIOVANNA MARIA					F			
TEMPESTINI FRANCESCO	F	F	F	P				P
TERZI SILVESTRO					C	F	A	P
TESTA ANTONIO	F	F	F					
TESTA ENRICO								
THALER AUSSERHOFFER HELGA								
TIRABOSCHI ANGELO	F	F	F					
TISCAR RAFFAELE					F	F	F	P
TOGNOLI CARLO					A	F		P
TORCHIO GIUSEPPE	F	F	F		F	F	F	P
TORTORELLA ALDO	F	F	F	P	F	A		P
TRABACCHINI QUARTO	F	F	F		F			P
TRANTINO VINCENZO								
TRAPPOLI FRANCO					C	F	A	P
TREMAGLIA MIRKO						A		
TRIPODI GIROLAMO								
TRUPIA ABATE LALLA	F	F	F	P	F	A	F	P
TUFFI PAOLO								
TURCI LANFRANCO	F	F	F	P	F	A	F	P
TURCO LIVIA	F	F	F	P	F	A	F	P
TURRONI SAURO					F	F	F	P
URSO SALVATORE								
VAIRO GAETANO					F	F	F	P
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	P	A		A	P
VANNONI MAURO				P	F		F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■							
	1	2	3	4	5	6	7	8
VARRIALE SALVATORE								
VELTRONI VALTER								
VENDOLA NICHI								
VIGNERI ADRIANA		F	F	P	F	A	F	P
VIOLANTE LUCIANO								
VISANI DAVIDE								
VISCARDI MICHELE	F	F	F	P		F	F	P
VISENTIN ROBERTO	F	F	F	P				P
VITI VINCENZO	F	F	F	P	F	F	F	P
VITO ELIO	F	F	F	P	F	F	F	
VIZZINI CARLO								
VOZZA SALVATORE	F	F	F	P	F	A	F	P
WIDMANN JOHANN GEORG					F	F	F	P
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	P	F	A	F	P
ZAMBON BRUNO	F	F	F		F	F	F	
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	F	P	F	F	F	
ZANFERREARI AMEROSO GABRIELLA	F	F	F	P	F	F	F	P
ZANONE VALERIO	F	F	F	P				
ZARRO GIOVANNI	F	F	F	P	F		F	P
ZAVETTIERI SAVERIO								
ZOPPI PIETRO	F	F	F		F	F	F	

* * *